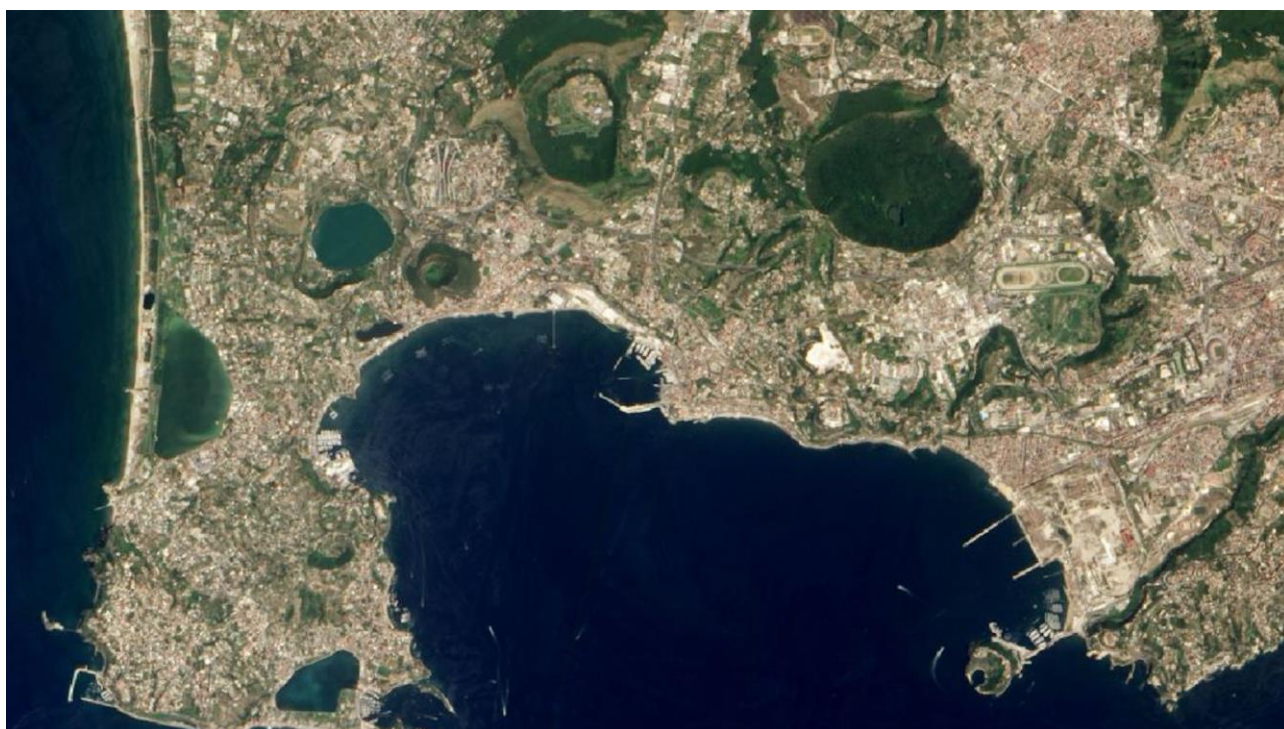


Allegato A al DPGR n. _____

*Indirizzi operativi per la Pianificazione di Emergenza regionale
per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione del Comune
di Monte di Procida gemellato con Regione Abruzzo evacuata
dalla zona rossa a seguito dell'eruzione dei Campi Flegrei*



Sommario

1) Premessa.....	5
2) Introduzione.....	7
3) Quadro legislativo di riferimento – Norme principali.....	8
4) La strategia generale e le attività previste nelle varie fasi operative per le diverse componenti della Regione Campania, delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile e del Comune di Monte di Procida.....	11
5) Il Sistema regionale di Protezione Civile ed il ruolo della Regione Abruzzo nella gestione dell'emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei	20
L'organizzazione regionale di Protezione Civile in Abruzzo.....	20
Le Competenze della Regione Abruzzo nell'ambito della gestione dell'emergenza	23
Livello base.....	24
Livello di attenzione	24
Livello di preallarme	25
Livello di allarme	25
6) Le linee operative per la redazione del piano di emergenza regionale.....	26
6.1) L'organizzazione logistica	27
Aree di prima accoglienza.....	27
Interporto di Avezzano.....	28
6.2) Il trasferimento della popolazione residente nel Comune di Monte di Procida (NA).....	31
Il trasporto collettivo della popolazione sfollata.....	34
Assegnazione al territorio ed attuazione del gemellaggio	35
7) I percorsi progettuali amministrativi ed organizzativi necessari alla definizione del piano	38
7.1) La fase preparatoria alla redazione del Piano	40
7.2) La fase di coordinamento dell'emergenza	41
Il coordinamento regionale	41
Il coordinamento operativo sul territorio.....	44
Ipotesi di schema delle strutture di coordinamento in ambito emergenziale	46
8) I protocolli d'intesa.....	47

<i>Tra Regione Abruzzo, Regione Campania e Comune di Monte di Procida</i>	<i>47</i>
<i>Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività.....</i>	<i>53</i>
<i>Tra Regione Abruzzo e Società Unica di Trasporto Abruzzese (TUA) Spa.....</i>	<i>55</i>

**Il Presidente della Regione Abruzzo
con delega alla Protezione Civile**

Agenzia regionale di Protezione Civile

Servizio Prevenzione dei rischi di Protezione Civile

Ufficio Fenomeni Valanghivi, Incendi Boschivi e Rischi Antropici

Allegato A al DPGR n. _____

1) Premessa

L'esigenza di elaborare questo primo documento di pianificazione dell'emergenza in caso di eruzione del supervulcano (o grande caldera) dei Campi Flegrei nasce dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.193 del 19 agosto 2016, del **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016** contenente le *“Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei”*. Questo documento contiene le linee generali per la pianificazione degli interventi emergenziali da mettere in atto nell'area flegrea e sul territorio nazionale in caso di eruzione dei Campi Flegrei e scaturisce da una prima analisi dell'impatto che comporterebbe una tale emergenza sull'intero sistema sociale, amministrativo ed economico nazionale. Tra l'altro, il sopra menzionato Decreto sancisce, fatti salvi i dovuti adattamenti relativi al territorio, la validità, anche per i Campi Flegrei, delle *“Indicazioni, alle Componenti ed alle Strutture operative del servizio Nazionale di Protezione Civile, inerenti all'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della “Zona Rossa” dell'area vesuviana”* di cui al **Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 2 febbraio 2015**.

Infatti, nella vasta area dei Campi Flegrei risiedono attualmente circa 550 mila persone che sarebbero sicuramente costrette a lasciare le loro abitazioni per trasferirsi altrove in attesa che l'emergenza si concluda: a tal fine è necessario che ogni regione italiana provveda alla pianificazione di un proprio percorso da mettere in atto al possibile verificarsi di una simile emergenza.

Questo documento regionale, considerata la vicinanza geografica con l'area in questione e lo scontato coinvolgimento del territorio abruzzese in un simile evento, vuole pertanto essere una prima definizione dei percorsi di risposta all'emergenza da parte della Regione Abruzzo.

È infatti necessario che la redazione di un vero e proprio piano debba essere preceduta da una fase obbligatoria preliminare di concertazione tra i vari possibili Enti e strutture coinvolte, pertanto in questo documento oltre ad individuare le linee di pianificazione generali, saranno oggetto di una prima analisi, sulla base di quanto indicato nel Decreto del 24 giugno 2016, anche i percorsi logistici ed amministrativi necessari ad affrontare l'emergenza e a predisporre il fondamentale dialogo tra le diverse Amministrazioni coinvolte, rispettivamente, Regione Abruzzo, Regione Campania, Regione Molise, Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed il Comune di Monte di Procida (NA), comune gemellato con entrambe le regioni Abruzzo e Molise e per il quale, in caso di eruzione, è previsto si debba assicurare l'ospitalità della popolazione residente.

Questo documento non contiene previsioni finanziarie per le operazioni descritte in quanto spetterà

al Governo, successivamente alla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, stanziare le prime risorse per far fronte all'evento calamitoso e successivamente, emanando appositi atti normativi, reperire ulteriori risorse da destinare ai medesimi interventi. Pertanto, la copertura delle spese sostenute dalle singole Amministrazioni non potrà che avvenire nel limite delle risorse stanziato dalla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale e dalle successive disposizioni.

2) Introduzione

L'area da sottoporre ad evacuazione cautelativa per salvaguardare le vite umane dagli effetti di una possibile eruzione, soggetta ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici ed individuata quale "**Zona rossa**" è definita sulla base degli studi effettuati dalla comunità scientifica. Per tale area sarà infatti necessaria l'adozione di specifiche misure di salvaguardia per la popolazione che prevedono l'intervento del Servizio Nazionale della Protezione Civile, con strategie operative diversificate e attuabili in maniera dinamica sul territorio al momento dell'emergenza. La zona rossa Flegrea è stata definita con **Deliberazione della Giunta Regionale Campana n. 669 del 23 dicembre 2014** e confermata con il Decreto del P.C.M. del 24 giugno 2016 (decreto n.1992/Rep del 27.06.2016, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 193 del 19.08.2016).

Al fine di garantire l'assistenza alla popolazione dell'area flegrea cautelativamente evacuata, ciascun Comune della "**Zona rossa**" è gemellato con una Regione o Provincia Autonoma. Alla Regione Abruzzo, in concomitanza e coordinamento con la Regione Molise, in caso di deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale spetterà, sulla base dello schema riportato in allegato 5 al Decreto del P.C.M. del 24 giugno 2016 (n.1992/Rep del 27.06.2016), provvedere all'accoglienza della popolazione del Comune di Monte di Procida (NA). Per l'elaborazione e l'aggiornamento delle rispettive pianificazioni di emergenza, ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della "**Zona rossa**", delle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, sono valide, fatti salvi i dovuti adattamenti relativi al territorio, le indicazioni del Capo del Dipartimento della protezione civile emanate, d'intesa con la Regione Campania, sentita la Conferenza Unificata, con Decreto del 2 febbraio 2015 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 75 del 31 marzo 2015. In questo documento, sulla scorta di quanto definito dalle linee dettate dal Dipartimento e prendendo atto degli indirizzi operativi già redatti per il rischio di eruzione del Vesuvio approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 970 del 30 novembre 2015, vengono pertanto individuate le linee guida per la predisposizione di un piano di emergenza regionale, finalizzato ad individuare le varie fasi operative che dovranno essere seguite in regione per far fronte al conseguente esodo della popolazione del suddetto Comune a seguito dell'eruzione del supervulcano dei Campi Flegrei.

3) Quadro legislativo di riferimento – Norme principali

- Legge Regionale 58/1989 Volontariato, Associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile;
- Legge Regionale n. 72 del 14 dicembre 1993 - Disciplina delle attività regionali di protezione civile.
- D.P.R. n. 613 del 21 Settembre 1994 - Regolamento su partecipazione delle associazioni volontariato nelle attività di P.C.;
- D.lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi Stato-Regioni ed Enti Locali in attuazione del capo I della legge 15 Marzo 1997 n.59;
- D.P.R. n. 194 del 8 febbraio 2001 - Regolamento nuova disciplina della partecipazione del volontariato nelle attività di P.C.;
- Legge n. 401 del 9 Novembre 2001 - Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile;
- Circolare n. 5114 del 30 Settembre 2002 - Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile;
- Legge n. 152 del 30 Luglio 2005 - Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 31 Maggio 2005 n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile;
- Legge Regionale 25 giugno 2007, n. 14 recante “*Partecipazione della Croce Rossa Italiana – Comitato Regionale Abruzzo nelle attività di protezione civile*”;
- Legge Regionale n. 37 del 01.10.2007, istituzione del Centro Funzionale d’Abruzzo;
- Direttiva del P.C.M. n. 739 del 3 Dicembre 2008 - Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
- Testo coordinato del Decreto-legge n. 59 del 15 Maggio 2012 come approvato con Legge 100 del 12 Luglio 2012;
- D.P.C.M. 09 Novembre 2012 - Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione del volontariato alla P.C.;
- Deliberazione della Giunta Regionale Campania n. 669 del 23 dicembre 2014;

- Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 2 febbraio 2015 recante *“Indicazioni, alle Componenti ed alle Strutture operative del servizio Nazionale di Protezione Civile, inerenti all’aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell’evacuazione cautelativa della popolazione della “Zona Rossa” dell’area vesuviana”*;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 970 del 30 novembre 2015 recante *“Indirizzi operativi per la redazione del Piano di emergenza per la regione Abruzzo in caso di rischio di eruzione del vulcano Vesuvio”*;
- Decreto del P.C.M. del 24 giugno 2016 recante *“Disposizioni per l’aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei”* (decreto n.1992/Rep del 27.06.2016, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 193 del 19.08.2016);
- Deliberazione di Giunta Comunale del Comune di Monte di Procida n. 33 del 8.08.2016;
- Deliberazione del Consiglio Comunale del Comune di Monte di Procida n. 54 del 29.11.2017;
- D.lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 *“Codice della Protezione Civile”*;
- Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 547 del 4 settembre 2018 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.65 del 10.09.2018 recante *“Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 codice della protezione civile - Legge Regionale 22 maggio 2017 n. 12. Pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico nell’area flegrea - approvazione delle aree di incontro e dei cancelli di accesso alla viabilità principale per l’allontanamento della popolazione dalla zona rossa”*;
- Legge Regionale 27/2018 recante *“Disposizioni in materia di Protezione Civile, iniziative a supporto del risanamento dell’ATER di Chieti, norme per l’efficientamento logistico delle società in house providing e degli enti e agenzie di cui agli articoli 55 e 56 dello Statuto e disposizioni inerenti il Fondo Sociale Europeo”*;
- Legge Regionale n. 46 del 20.12.2019, istituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile;
- D.G.R. n. 528 del 31.08.2020 si conferisce l’incarico di Direttore dell’Agenzia regionale di Protezione Civile al dott. Mauro Casinghini, ai sensi dell’art. 19, comma 6, d. lgs. 165/2001 e s.m.i.;
- D.G.R. n. 886/P del 31.12.2020 si approva *“Atto di organizzazione dell’Agenzia regionale di Protezione Civile”*;

- D.G.R. n. 822 del 13.12.2021 prevede *“Provvedimenti in merito all’operatività dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile ex artt. 6 e 19 della Legge Regionale Abruzzo n. 46 del 20.12.2019 e s.m.i.”*;
- Deliberazione della Giunta Regionale Campana n. 187 del 19.04.2023 recante *“Aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell’evacuazione cautelativa della popolazione dalla zona rossa dei campi flegrei”* (pubblicata sul B.U.R.C. n. 30 del 24.04.2023).

4) La strategia generale e le attività previste nelle varie fasi operative per le diverse componenti della Regione Campania, delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile e del Comune di Monte di Procida

La strategia generale di intervento per la “Zona rossa” prevede l’allontanamento cautelativo della popolazione al di fuori della regione Campania. Lo scenario di riferimento ipotizza, infatti, il danno grave per una parte di tale Zona, non preventivamente identificabile, ed il potenziale gravissimo rischio per le vite umane. Inoltre, è probabile che la fase pre-eruttiva sarà caratterizzata dal manifestarsi di fenomenologie connesse alla riattivazione del vulcano, tra le quali sciame sismici che potrebbero provocare danneggiamenti diffusi, con conseguenze sulla percorribilità delle strade. La possibilità che la popolazione interessata non possa fare ritorno entro breve tempo nell’area colpita ha portato a confermare la scelta dei gemellaggi, già adottata nelle precedenti pianificazioni, tra i Comuni coinvolti e le Regioni e Province Autonome italiane. In relazione al territorio che sarà effettivamente interessato dall’invasione dei flussi piroclastici o da elevati danneggiamenti dovuti ad altre fenomenologie connesse all’attività vulcanica, si ipotizza che una parte della popolazione potrà fare rientro nell’area quando le condizioni generali lo consentiranno e previo ripristino delle strutture ed infrastrutture, mentre una parte del territorio, ad oggi non definibile, presenterà danneggiamenti tali da non consentire il rientro della popolazione in tempi rapidi.

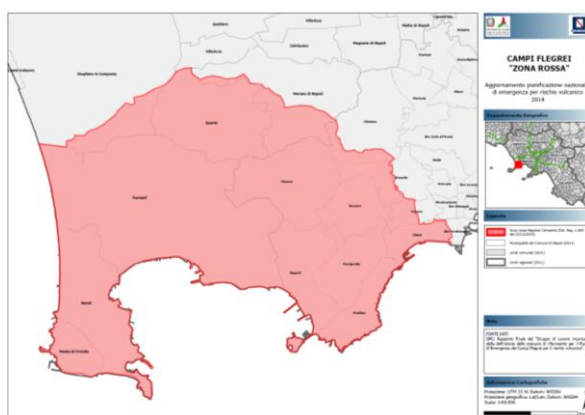


Figura 1. *Mapa della Zona rossa di cui all'allegato 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 recante "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei" n.1992/Rep del 27.06.2016.*

I livelli di allerta, che descrivono lo stato di attività del supervulcano, sono dichiarati dal Dipartimento della Protezione Civile, in raccordo con la struttura della protezione civile regionale campana. La valutazione per un'eventuale variazione di livello si basa sulle indicazioni fornite dall'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e sul parere della Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi. Le conseguenti azioni che devono essere intraprese dai diversi soggetti istituzionali del sistema di protezione civile sono definite nelle Fasi Operative (ATTENZIONE, PREALLARME e ALLARME) previste nelle pianificazioni di protezione civile. Allo stato attuale delle conoscenze, non si possono stabilire con precisione i tempi di riattivazione del supervulcano, ma è ragionevole pensare che l'evoluzione dei segnali del monitoraggio possa far individuare, con un certo grado di incertezza, i livelli successivi di allerta utili per l'attuazione delle diverse Fasi operative di protezione civile. Tali tempi risultano così sintetizzati:

- **VERDE**: indefinito;
- **GIALLO**: indefinito o comunque non meno di alcuni mesi;
- **ARANCIONE**: da mesi a settimane;
- **ROSSO**: da settimane a giorni.

Come da Indicazioni Nazionali, i Comuni, coordinati dalla Regione Campania - competente per la definizione del Piano di Allontanamento¹ - presso la quale è stato istituito un tavolo permanente, sono stati chiamati a redigere e integrare, nei propri Piani Comunali di Protezione Civile, il Piano di Evacuazione Comunale, nel rispetto di norme, procedure e vincoli necessari sia all'integrazione e al coordinamento delle pianificazioni, sia, soprattutto, al funzionamento del Piano di Allontanamento nella sua interezza e complessità.

Il Comune di Monte di Procida con **Deliberazione di Giunta Comunale n. 33 del 8.08.2016** ha approvato il Piano Comunale di Protezione Civile, aggiornandolo successivamente con **Deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 29.11.2017**.

L'allontanamento preventivo della popolazione, come da Indicazioni Nazionali e come previsto nel Piano di Allontanamento di competenza regionale, prevede due modalità di evacuazione che si attivano alla dichiarazione dello stato di Allarme: una assistita, per chi necessita di assistenza abitativa e necessita o sceglie di servirsi dei mezzi di trasporto collettivo individuati dal Piano di

¹ Il Piano di allontanamento del Comune di Monte di Procida
<https://www.comune.montediprocida.na.it/piano-evacuazione-2019>

Allontanamento, e una autonoma, per chi dispone e preferisce utilizzare il proprio mezzo di trasporto per recarsi o in sistemazione autonoma o presso la regione gemellata per l'assistenza abitativa.

Il Comune di Monte di Procida, chiamato ad individuare le Aree di Attesa per l'evacuazione assistita – punto di partenza per i bus regionali che assistono la popolazione nel primo spostamento verso l'area di incontro, fuori dall'area rossa - ha individuato due Aree di Attesa (Terminal bus) ed ha avuto assegnati due gates (cancelli) di primo livello, per l'accesso alla viabilità principale di esodo con mezzo proprio, in modalità autonoma. Per entrambe le modalità di evacuazione il Piano di Allontanamento, in base al numero dei residenti e al numero dei veicoli censiti sul territorio, ha definito il cadenzamento delle partenze, cioè il numero di persone/ora che devono giungere alle aree di attesa per l'evacuazione assistita e il numero di veicoli/ora che devono giungere ai gates per quella autonoma, affinché le operazioni di allontanamento possano svolgersi in sicurezza, nelle 48 ore previste sulle 72 ore disponibili dalla dichiarazione dell'Allarme, evitando la congestione delle vie di fuga. È a partire da questo sistema di vincoli che inizia la pianificazione comunale, i cui compiti principali sono stati:

- Ripartire il territorio per assegnarlo alle aree di attesa e ai gates, secondo caratteristiche demografiche ma anche di vulnerabilità del tessuto edilizio e delle infrastrutture, tenendo in debito conto anche specifiche necessità di trasporto connesse all'estensione delle macroaree determinatesi, alla fluidità dei percorsi, alle possibili criticità;
- Individuare i principali percorsi di esodo interni al territorio comunale e di accesso ai gates di primo livello, che nel caso di Monte di Procida si trovano sul territorio di Pozzuoli, con il quale condivide alcuni percorsi di esodo, valutando il carico dovuto al trasporto assistito, nonché quello derivante dall'evacuazione dei comuni limitrofi (Pozzuoli appunto e Bacoli, che condivide con Monte di Procida i gates, e che risulta essere comune di attraversamento con percorsi di evacuazione promiscui);
- Elaborare un criterio per lo scaglionamento delle partenze e svilupparlo, nel rispetto dei vincoli di arrivo nelle aree di attesa e ai gates come preordinato, tenendo conto sempre di caratteristiche demografiche, di vulnerabilità, della rete viaria disponibile e della gestione dell'uso della stessa in termini di flusso;
- Pianificare un sistema di trasporto interno per coadiuvare l'evacuazione assistita, impattando il meno possibile sui percorsi principali di accesso ai gates;

- Individuare sul territorio diverse tipologie di cancelli e incroci regolamentati con diverse funzioni, dalla chiusura degli accessi al territorio prevista nella fase di allarme (*cancelli comunali*) al controllo dei flussi di accesso ai percorsi di uscita dalle aree in evacuazione (*cancelli di II livello*), alla regolamentazione dei flussi nelle intersezioni, nei percorsi di uso comune a più zone o utilizzati anche dai comuni afferenti.

Evacuazione Assistita

Le Aree di Attesa (Terminal bus) individuate, in base a specifici criteri di accessibilità, capienza, sicurezza, sono due e due sono le macroaree a queste assegnate:

- 1: Cappella, Parcheggio Super Mercato adiacenze ASL in Via Cappella. La macroarea assegnata comprende la zona “bassa” di Monte di Procida, da Cappella a Torregaveta. Serve una popolazione di circa 2.600 abitanti (la metà dei residenti, come da strategia delineata negli indirizzi di pianificazione nazionale, alla base del Piano di Allontanamento di competenza regionale), funzionerà per 32 ore (dall’ora 0 dopo le 12 ore dalla dichiarazione dell’Allarme previste per il posizionamento dei mezzi e dei soccorritori all’ora 32), con una media di 80 abitanti/ora;

- 2: Municipio. L’area è quella del parcheggio del Municipio di Monte di Procida in Via Panoramica. La macroarea assegnata a questa area comprende la parte “alta” del territorio, dalla zona di Montegrillo ad Acquamorta. Serve una popolazione di circa 4.000 abitanti e funzionerà per 48 ore, per le prime 32 ore servirà 55 abitanti/ore; per le successive 16 ore servirà 135 abitanti/ora.

Nella mappa sottostante (Figura 2), oltre alle macroaree e alle Aree di Attesa (Terminal bus), sono evidenziati i percorsi che i bus regionali faranno sul territorio di Monte di Procida e per uscire dall’area rossa, in direzione dell’**area di incontro che per Monte di Procida è sita presso l’Istituto Don Diana di Giugliano, dalla quale, sempre in pullman, i cittadini che hanno optato per l’evacuazione assistita, raggiungeranno le regioni gemellate, Abruzzo e Molise, e i punti di prima accoglienza** secondo i piani che queste predisporranno.



Figura 2. *Mappa e dettaglio (a dx) delle macroaree e delle Aree di Attesa (Terminal bus, segnaposto in verde), con evidenziati i percorsi che i bus regionali (navette) faranno sul territorio di Monte di Procida e per uscire dall'area rossa.*

Per coadiuvare l'evacuazione assistita e facilitare il raggiungimento delle Aree di Attesa (Terminal bus) da parte dei cittadini che scelgono questa modalità di evacuazione, il comune di Monte di Procida ha pianificato un servizio di navette che, a partire da alcune delle Aree di Attesa già individuate nel Piano Comunale, e secondo precisi percorsi, servono – laddove possibile – le zone più distanti dalle Aree di Attesa (Terminal bus). Queste ultime sono infatti aree da raggiungere a piedi, per non sovraccaricare la viabilità di esodo, inoltre, a differenza delle Aree di Attesa del Piano Comunale, non sono aree in cui portarsi in caso di eventi di qualsiasi natura: sono luoghi specifici del Piano di Evacuazione e il loro uso è strettamente disciplinato in relazione al cadenzamento e allo scaglionamento delle partenze. Cittadini in particolari condizioni fisiche verranno invece assistiti da personale volontario e/o specifico.

Presso le Aree di Attesa (Terminal bus), i cittadini verranno registrati per tenere traccia degli spostamenti, e potranno ricevere assistenza ed informazioni. Anche nelle Aree di Attesa Navette saranno attivi presidi informativi.

Del Piano di Evacuazione in modalità assistita è stata realizzata una mappa interattiva, consultabile attraverso Google Maps, pubblicata sul sito del Comune di Monte di Procida nella sezione Protezione Civile ([EVAC ASS MDP - Google My Maps](#)).

Le stesse informazioni sono rese su supporto cartaceo.

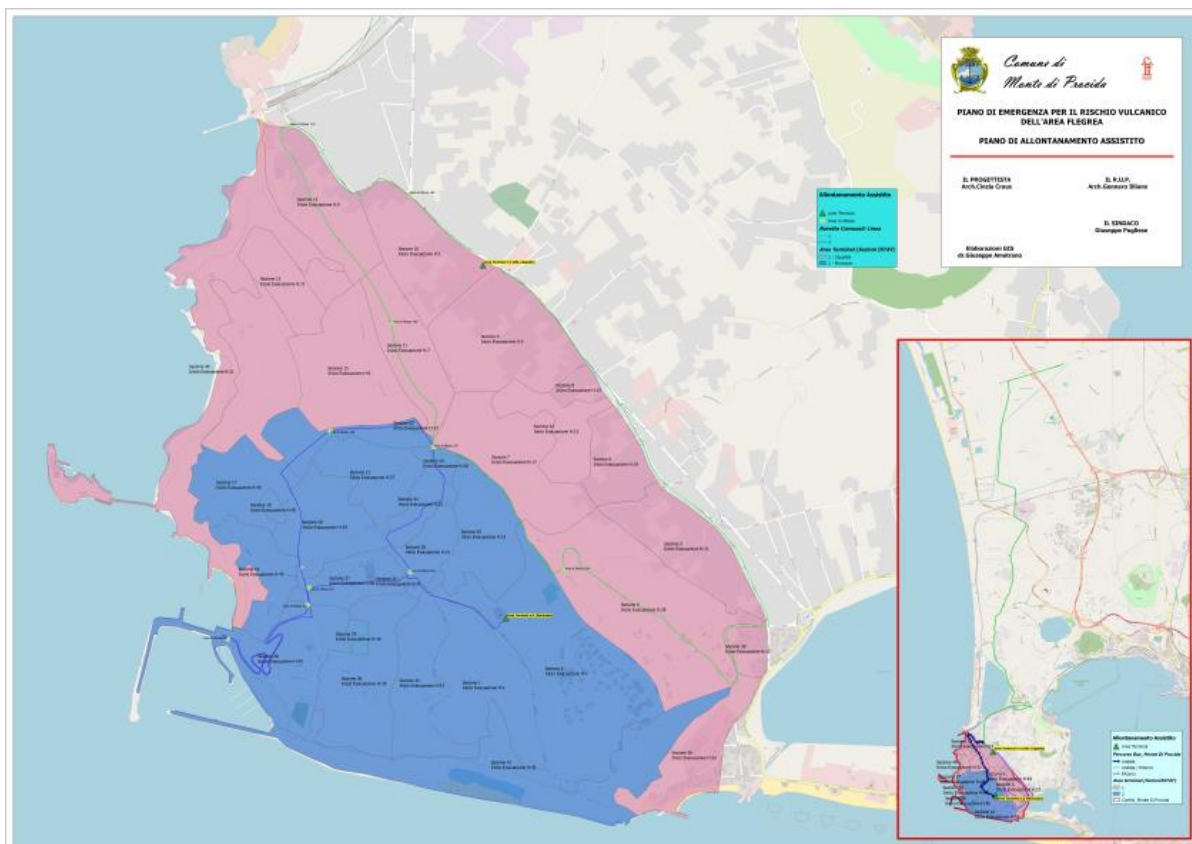


Figura 3. Tavola Piano Evacuazione Assistita (<https://www.comune.montediprocida.na.it/piano-evacuazione-2019>)

Evacuazione autonoma

I cancelli di accesso alla viabilità principale (Gates di I livello) assegnati a Monte di Procida sono due²:

- G15: Pozzuoli-Arco Felice, direzione Napoli; il cancello coincide con l'ingresso in Tangenziale in direzione Napoli, da Via dei Campi Flegrei a Pozzuoli;
- G25: Pozzuoli-Fusaro, direzione Napoli; il cancello coincide con l'ingresso in Domitiana (SSQuater) in direzione Napoli, da Via Monte Nuovo Licola Patria.

Il numero di vetture/ora in uscita assegnato a Monte di Procida era pari a 132 auto/ora. Le macrozone in relazione al numero di cancelli assegnati sono due, come per le aree di attesa, e restano pertanto invariate. Al G15 sono assegnate le zone “alte” del comune, al G25 il rimanente territorio.

² I cancelli per Monte di Procida e Bacoli sono tutt'oggi oggetto di analisi da parte di ACAMIR/Regione Campania in seguito alla modifica richiesta congiuntamente dai comuni di Bacoli, Monte di Procida e Pozzuoli, in seguito ad approfondimento dei carichi sui percorsi comuni, sulle intersezioni, sui flussi. Nella Delibera Regionale, infatti, risulta assegnato a Monte di Procida il solo G05, da identificarsi con il G25 (rampa verso Napoli del G05). In seguito, e su richiesta dei comuni interessati, la rampa di accesso fu spostata nel G15. In quella sede e successivamente, sulla base degli studi condotti insieme dai tre comuni, è stato chiesto il raddoppio dei gates per ovviare a problemi di congestione sui tratti comuni di Via Milisciola di Pozzuoli e di Via dei Campi Flegrei sempre a Pozzuoli, dividendo e alternando i flussi in uscita, parte sul percorso descritto, parte su Via Scalandrone.

Le uscite ai due cancelli sono scaglionate anche in relazione all'uso degli stessi cancelli da parte di Bacoli e all'uso dei percorsi in comune con Bacoli stessa e con Pozzuoli.

Il cancello G15 funzionerà per Monte di Procida per 31 ore (dall'ora 0 alla 34 con esclusione delle ore 11, 17 e 18), mentre il G25 per 21 ore (dall'ora 2 alla 48, con l'esclusione di diverse ore per l'alternanza con Pozzuoli e Bacoli). Generalmente i flussi sono alternati verso i due gate; solo in alcune ore sono contemporaneamente verso le due uscite, mantenendo tuttavia fisso il parametro totale di uscita.

Raggiunta la tangenziale di Napoli, le auto dovranno procedere sino allo svincolo per la A1, in direzione Milano, e poi prendere lo svincolo per la A16 per raggiungere l'Adriatica, in direzione Nord, fino a raggiungere il punto di prima accoglienza individuato dalle regioni accoglienti.

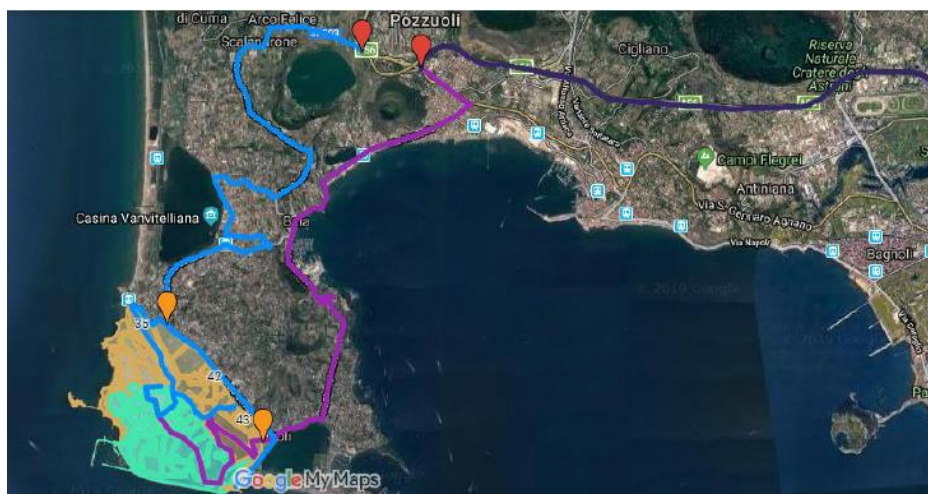


Figura 4. *Mappa dei percorsi individuati per raggiungere i gates di I livello (segnaposto in rosso, quelli in arancione indicano i gates di secondo livello).*

I percorsi interni per raggiungere i gates sono stati individuati in funzione dello scaglionamento orario, anche in questo caso modulato sulle sezioni di censimento, e della gestione dei flussi. Lungo i percorsi, nei nodi di accesso precedenti i gates sono stati individuati per zona dei cancelli di II livello, mentre, nelle intersezioni o in tratti comuni a più zone o in uso ai comuni limitrofi, sono stati individuati una serie di incroci regolamentati. I sensi di percorrenza sono quelli ordinari per evitare confusione.

Tutti gli accessi al comune verranno presidiati, così come quei percorsi che non potranno essere utilizzati in senso contrario per rientrare nelle zone sgomberate e quelli che non sono interessati dai flussi di evacuazione; alcuni percorsi saranno dedicati ai soccorritori.

Anche del Piano di Evacuazione in modalità autonoma è stata realizzata una mappa interattiva, consultabile attraverso Google Maps, pubblicata sul sito del Comune di Monte di Procida nella sezione Protezione Civile ([EVAC AUTONOMO MPROCIDA - Google My Maps](#)).

Le stesse informazioni sono rese su supporto cartaceo.



Figura 5. Tavola Piano Evacuazione Autonoma ([HTTPS://WWW.COMUNE.MONTEDIPROCIDA.NA.IT/PIANO-EVACUAZIONE-2019](https://www.comune.montediprocida.na.it/piano-evacuazione-2019))

Occorre peraltro ricordare che **Regione Campania**, dopo aver approvato le aree di incontro ed i cancelli di accesso alla viabilità principale per l'allontanamento della popolazione dalla zona rossa con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 547 del 4 settembre 2018** pubblicata sul B.U.R.C. n.65 del 10.09.2018, recentemente, con **Deliberazione n. 187 del 19.04.2023**, ha approvato il documento recante “*Aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell’evacuazione cautelativa della popolazione dalla zona rossa dei campi flegrei*”, elaborato dall’Agenzia Campana Mobilità

Infrastrutture e Reti, composto da Relazione tecnico-illustrativa e relativi elaborati grafici. La Deliberazione, completa di allegati, è pubblicata sul B.U.R.C. n. 30 del 24.04.2023.

5) Il Sistema regionale di Protezione Civile ed il ruolo della Regione Abruzzo nella gestione dell'emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei

L'organizzazione regionale di Protezione Civile in Abruzzo

Il quadro normativo che presiede alle attività di protezione civile in Regione Abruzzo è strutturato a partire dalla **Legge Regionale n. 72 del 14.12.1993** “*Disciplina delle attività regionali di protezione civile*”, con la quale l’ente regionale abruzzese sancisce la propria partecipazione al Servizio nazionale di protezione civile istituito con Legge Nazionale n. 225 del 24.02.1992. La stessa, qualifica le attività regionali di protezione civile come “...*quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta a superare l'emergenza...*” prevedendo che la stessa – all’art. 4 – possa “...*partecipare alle iniziative di protezione civile nel territorio di altre Regioni...*”. In seguito, con la **Legge Regionale n. 37 del 01.10.2007**, art. 22, è stato istituito il Centro Funzionale d’Abruzzo (di seguito C.F.A.), dotato di una propria struttura organizzativa, con funzioni di supporto tecnico-scientifico alle attività del Servizio Regionale di Protezione Civile.

Il **D. lgs. n. 1 del 02.01.2018** “*Codice della protezione civile*”, art. 11, ha attribuito alle Regioni, la disciplina dell’organizzazione dei sistemi di protezione civile nell’ambito dei rispettivi territori e – conseguentemente – la Regione Abruzzo, con la **Legge Regionale n. 46 del 20.12.2019** ha sancito l’istituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile, dotata di piena autonomia organizzativa, gestionale, finanziaria e contabile, preposta allo svolgimento delle attività tecnico-operative, di coordinamento, controllo e vigilanza in materia di protezione civile nell’ambito delle funzioni regionali. La stessa ha, inoltre, previsto l’abrogazione, a decorrere dall’adozione dell’atto di organizzazione dell’Agenzia, sia della Legge Regionale n. 72 del 14.12.1993 e s.m.i. che dell’art. 22 della Legge Regionale n. 34 dell’1.10.2007.

L’atto di organizzazione dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile è stato approvato con **D.G.R. n. 886/P del 29.12.2020** e con **D.G.R. n. 822 del 13.12.2021** si è proceduto alla soppressione dei servizi denominati “*Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile*”, “*Servizio Emergenze Protezione Civile e Centro Funzionale*” e “*Servizio Programmazione Attività di Protezione Civile*” e all’assegnazione in distacco all’Agenzia del personale a tempo determinato e indeterminato in forza presso i summenzionati Servizi alla data della pubblicazione della Deliberazione sul B.U.R.A.T.

Entrambe le deliberazioni sono state pubblicate sul **Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo – Speciale n. 204 del giorno 29 dicembre 2021**. Pertanto, alla medesima data, ha avuto avvio il processo attuativo della piena autonomia gestionale e contabile dell’Agenzia.

Perno del Sistema regionale di Protezione civile è la Colonna Mobile Regionale (di seguito C.M.R.) composta dall’insieme delle attrezzature, materiali ed automezzi in dotazione all’Agenzia Regionale di Protezione Civile ed alle Organizzazioni di Volontariato (di seguito O. di V.) convenzionate con l’Agenzia stessa.

I materiali ed attrezzature a gestione diretta della C.M.R, consistono principalmente in equipaggiamenti necessari al superamento delle prime fasi emergenziali mediante attività di prima assistenza alla popolazione.

Quanto sopra, potrà essere assicurato con l’armamento di campi di accoglienza per gli sfollati, allestiti essenzialmente con tende pneumatiche ed auto stabili adibite all’alloggio oltre a moduli per servizi igienici e per il confezionamento/somministrazione di pasti.

La dotazione di un adeguato numero di generatori di corrente permetterà di garantire in maniera autonoma e continuativa la produzione di energia elettrica per il corretto funzionamento di tutte le attrezzature che verranno messe in campo.

La movimentazione dei materiali ed attrezzature potrà essere effettuata mediante l’utilizzo degli automezzi a gestione diretta dell’Agenzia o attraverso l’attivazione delle O. di V. convenzionate in possesso di autoveicoli adeguati allo scopo. Per particolari situazioni ove lo spostamento di materiali ed attrezzature dovesse richiedere l’utilizzo di specifici automezzi, si potrà procedere mediante affidamento di appalto di servizio a Ditte in possesso dei requisiti necessari.

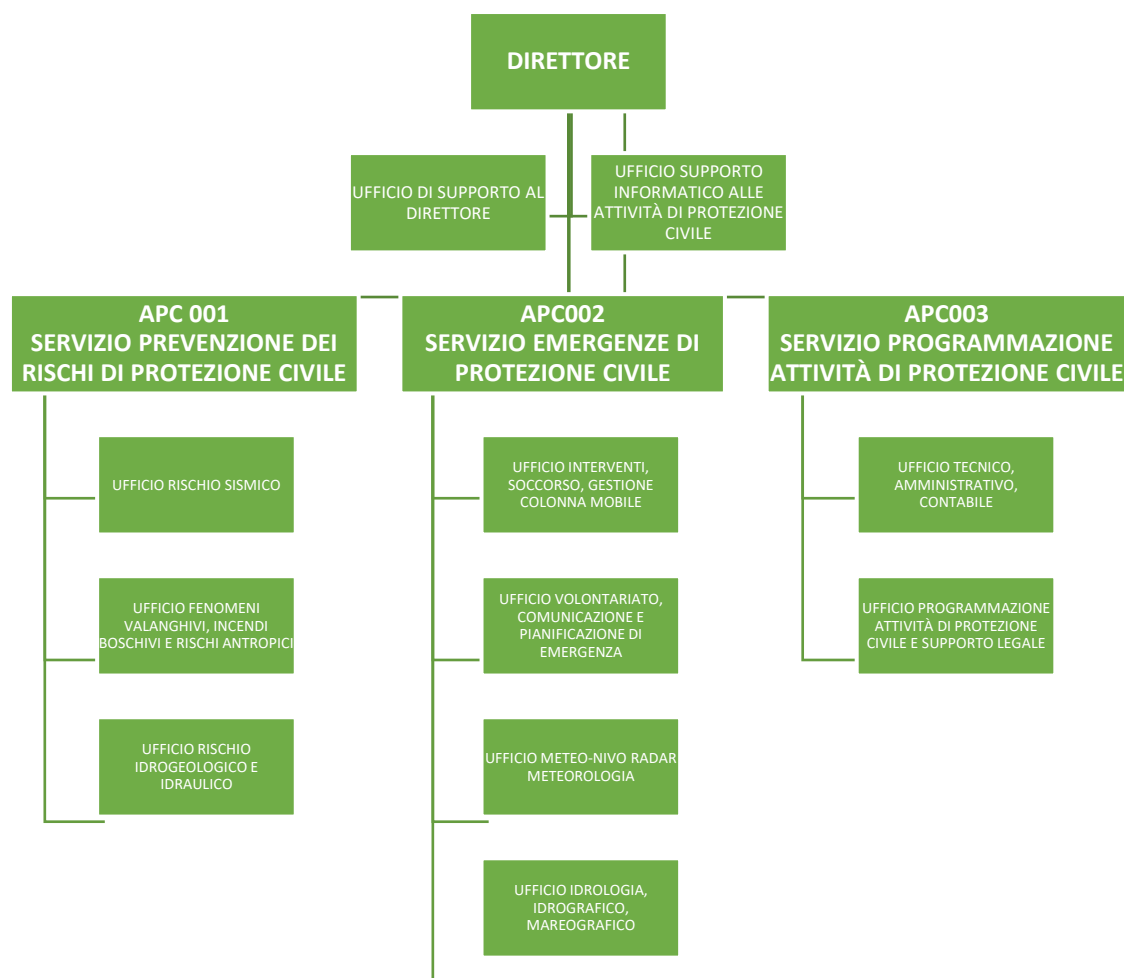


Figura 6. Organigramma attuale dell'Agenzia regionale di Protezione Civile.

Il quadro normativo e amministrativo in materia di protezione civile è, infine, integrato dalla **Legge Regionale n. 58 del 20.07.1989** “*Volontariato, associazionismo ed Albo regionale per la Protezione Civile*” (successivamente modificata in alcuni articoli, tra cui quello che riguarda gli albi che diventano elenchi territoriali, dalla **Legge Regionale n. 27 del 23 Agosto 2016**) sulla quale si fonda la convenzione in essere regolante le attività di volontariato di protezione civile strutturato in 189 organizzazioni di volontariato iscritte al predetto albo regionale delle quali 102 convenzionate al 31.12.2022.

Le Competenze della Regione Abruzzo nell'ambito della gestione dell'emergenza

Secondo quanto stabilito nel documento elaborato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei", alla regione Abruzzo ed alla Regione Molise compete la pianificazione delle attività per il trasferimento dalle aree di incontro verso i punti di prima accoglienza della popolazione proveniente dal Comune di Monte di Procida che abbia necessità di trasporto, successivamente alle due Regioni spetterà l'onere di provvedere all'assistenza alloggiativa sul proprio territorio. Alla popolazione dell'area flegrea, come già sopra anticipato, viene lasciata la scelta tra provvedere autonomamente alla propria sistemazione al di fuori delle zone a rischio (presso seconde case, amici o parenti, altre soluzioni) o essere assistita nella Regione con la quale il proprio comune è gemellato. Inoltre, viene garantito il trasferimento nella Regione gemellata alla popolazione che non dispone di proprio mezzo di trasporto o abbia particolari esigenze.

Propedeutica all'attuazione di tutte le fasi di seguito descritte è la preliminare condivisione attraverso opportuni protocolli d'intesa, tra Regione Abruzzo, Regione Campania, Regione Molise e Comune di Monte di Procida dei dati fondamentali della popolazione e dei nuclei familiari, nonché le informazioni relative alle necessità di assistenza per il trasporto e alloggiative. Senza tale operazione sarà impossibile pianificare correttamente le operazioni di trasferimento ed accoglienza sul territorio regionale, aumentando la probabilità che, in caso di deliberazione dello stato d'emergenza di rilievo nazionale, dell'inevitabile disordine che verrà a crearsi, considerato i numeri della **popolazione interessata (circa 12.886 abitanti, con un numero di nuclei familiari pari a 4.584; la popolazione straniera residente è pari a 250 individui, mentre la densità demografica è pari a 3.555 ab/kmq – fonte censimento ISTAT al 31.12.2015)** ed i tempi stabiliti per l'evacuazione (72 ore), sopravvenga anche un'inapplicabilità delle ipotesi di pianificazione concertate dovuta a scarse o incomplete informazioni sulla natura ed il numero della popolazione da ospitare.

Stando ai numeri riportati nella relazione illustrativa approvata recentemente con Deliberazione della Giunta regionale campana n. 187 del 19.04.2023, risiederebbero al 2022 nel Comune di Monte di Procida 11.929 persone, mentre la popolazione che necessita di trasporto assistito (50% del totale) è pari a 5965, lo scaglionamento delle partenze assistite prevederebbe l'allontanamento di 124 persone ogni ora grazie a n.4 corse bus-navetta all'ora, per un totale di 149 corse. Secondo i dati ACI 2021, 6545 sarebbero invece le autovetture disponibili totali per n. 136 auto all'ora previste per lo scaglionamento delle partenze in auto.

Sulla scorta di quanto riportato nelle Indicazioni del Dipartimento, al fine di mantenere una attivazione unitaria a livello nazionale, le principali operazioni a carico della struttura regionale di supporto alla gestione dell'emergenza si distinguono in base ai vari livelli di allerta.

Livello base

Durante tale fase, Regione Abruzzo e Regione Molise dovranno stabilire, attraverso la stipula di appositi protocolli operativi (vedasi Protocollo d'Intesa riportato nel capitolo 8 "I PROTOCOLLI d'INTESA" approvato con D.G.R. 295/2019), contatti amministrativi con la Regione Campania ed il Comune di Monte di Procida.

Inoltre, attraverso appositi gruppi di lavoro intersettoriali dovranno definire gli ambiti territoriali interessati dalla gestione dell'emergenza, gli enti territoriali coinvolti, le strutture regionali e private interessate alle varie fasi emergenziali, l'individuazione delle strutture per l'accoglienza e le modalità d'integrazione della popolazione sfollata sul territorio regionale.

Tutte queste informazioni andranno riportate in un apposito piano di emergenza regionale, condiviso con l'Autorità Prefettizia e con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Durante questa fase va promossa l'informazione e la comunicazione alle possibili popolazioni interessate, va inoltre favorito lo scambio di dati ed informazioni tra le amministrazioni, il gemellaggio tra le diverse associazioni di volontariato regionali di Protezione Civile, la realizzazione di manifestazioni ed esercitazioni finalizzate a testare il sistema e alla diffusione delle informazioni alla popolazione.

Livello di attenzione

Al raggiungimento di tale livello è necessario che il processo di pianificazione dell'emergenza sia stato concluso e testato.

La Regione Abruzzo, congiuntamente alla Regione Molise e all'Autorità Prefettizia ed informato il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, verifica le disponibilità delle strutture di accoglienza individuate nella pianificazione e l'organizzazione dell'accoglienza della popolazione proveniente dal Comune di Monte di Procida.

La Regione Abruzzo, inoltre, effettua attività informativa e preparatoria della cittadinanza all'accoglienza delle persone evacuate dalla "Zona rossa", anche attraverso il supporto del Volontariato.

Livello di preallarme

La Regione Abruzzo, qualora non lo abbia già fatto, attiva tutte le strutture di protezione civile in modalità continuativa.

In tale fase viene predisposto presso la Prefettura di L'Aquila un tavolo di coordinamento organizzato secondo funzioni di supporto.

Presso la Sala Operativa Regionale (di seguito S.O.R.) vengono attivate le medesime postazioni organizzate secondo le funzioni di supporto.

Vengono attivate la C.M.R. e le O. di V. individuate per l'assistenza alla prima accoglienza.

Vengono attivati tutti i protocolli d'intesa finalizzati alle operazioni di trasferimento, prima accoglienza, ed assegnazione della popolazione sfollata.

Le informazioni, in particolar modo a partire da questa fase, dovranno essere diffuse dalle autorità preposte ai vari livelli, in maniera coordinata e condivisa al fine di dare un messaggio chiaro e univoco alla popolazione.

La Regione Abruzzo, attraverso la S.O.R., mantiene il contatto continuo con la Direzione di Comando e Controllo (di seguito DICOMAC) e con la Sala Situazioni Italia (di seguito S.S.I.).

Livello di allarme

Alla dichiarazione di passaggio a tale fase sarà necessario che la Regione Abruzzo, di concerto con la Regione Molise, la Regione Campania ed il Comune di Monte di Procida, garantisca:

- a. l'attivazione delle aree individuate come prima accoglienza;
- b. l'attivazione del piano di trasferimento della popolazione del Comune di Monte di Procida che ancora non abbia provveduto autonomamente ad individuare una sistemazione alloggiativa;
- c. l'attivazione delle modalità di trasporto della popolazione dalle aree di incontro verso i punti di prima accoglienza;
- d. l'attivazione delle strutture per l'accoglienza alloggiativa e per l'assistenza alla popolazione;
- e. l'attivazione delle misure per la continuità amministrativa e scolastica della popolazione;
- f. il rafforzamento delle strutture per l'assistenza sanitaria;
- g. il rafforzamento dei servizi di gestione dei rifiuti urbani;
- h. la gestione dei dati della popolazione sfollata.

6) Le linee operative per la redazione del piano di emergenza regionale

Le linee operative sulle quali dovranno muoversi le regioni gemellate per l'organizzazione della risposta all'evento possono essere distinte in due tipi. Una prima di tipo logistico, volta a determinare le modalità pratiche di trasferimento, accoglienza e distribuzione della popolazione sfollata sul territorio regionale. Una seconda di tipo organizzativo-amministrativo, volta ad individuare i vari percorsi amministrativi necessari a coordinare i diversi enti coinvolti, la raccolta delle informazioni, l'utilizzo di infrastrutture.

L'analisi della prima parte porta pertanto ad esaminare in questo documento le possibili proposte da sviluppare nel piano di emergenza, volte all'individuazione delle Aree di Accoglienza/Aree di incontro, delle modalità di trasferimento, delle possibili soluzioni alloggiative degli sfollati provenienti dal Comune di Monte di Procida. Nella seconda parte invece saranno analizzati gli aspetti generali organizzativi-amministrativi che dovranno essere curati in dettaglio all'interno del piano e che vedranno il coinvolgimento di una serie di Enti pubblici e privati nella gestione della fase emergenziale.

L'organizzazione logistica

Comporta la pianificazione di una serie di operazioni finalizzate al trasferimento ed all'individuazione dei punti di accoglienza necessari per l'assegnazione della popolazione sfollata al territorio ospitante. A ciascun nucleo familiare sfollato è assegnato un punto di prima accoglienza, sulla base di criteri stabiliti in raccordo con il Comune di provenienza, tesi a mantenere unite le comunità esistenti nei luoghi di origine (isolati e condomini, zone e quartieri, comunità religiose o altro).

Aree di prima accoglienza

Si tratta di aree, appositamente individuate sul territorio regionale, ove la popolazione del Comune di Monte di Procida che necessita di assistenza alloggiativa, dovrebbe sostare temporaneamente al fine di effettuare le operazioni necessarie per il riscontro e l'assegnazione alla struttura alloggiativa individuata dalla regione Abruzzo.

Le principali caratteristiche di queste aree dovranno essere:

- la disponibilità di ampi spazi per il parcheggio e la prima accoglienza delle persone sfollate;
- la facilità di accesso dalle linee stradali individuate per l'allontanamento dall'area flegrea;
- il facile raccordo con la rete autostradale regionale per i successivi spostamenti.

Inoltre, tali aree, dovrebbero essere dimensionate in modo da permettere un'agevole gestione della popolazione sfollata per le operazioni di prima assistenza, censimento e successiva assegnazione degli alloggi. Le dimensioni dell'area dovranno garantire inoltre la concentrazione in un unico luogo di punti di informazione e comunicazione e di prima assistenza sanitaria. All'interno dell'area dovranno poi essere compresi gli spazi per l'insediamento di un centro di coordinamento ed operativo al fine di gestire adeguatamente l'afflusso della popolazione ed organizzare le attività da porre in essere per il corretto svolgimento delle operazioni di accoglienza, centro di coordinamento che andrà organizzato per funzioni di supporto. Attraverso la concertazione con la regione Campania è possibile che tali aree possano fungere anche da punti intermedi, aree d'incontro, nelle quali avviene il passaggio del coordinamento delle attività di trasferimento con mezzi collettivi tra la regione Campania e la regione Abruzzo. Come già riportato, **non essendo all'attualità ancora disponibili dati aggiornati sul numero della popolazione residente nel comune di Monte di Procida, questa proposta progettuale porta ad individuare sul territorio regionale per caratteristiche dimensionali, geografiche e strutturali una sola possibile area di accoglienza, che è l'interporto di Avezzano (AQ).**

Successivamente alla condivisione dei dati anagrafici della popolazione del Comune di Monte di Procida e della definizione delle modalità di trasferimento, sarà anche possibile all'interno del Piano di Emergenza ipotizzare un necessario scaglionamento delle operazioni di accoglienza tra le aree di accoglienza della Regione Abruzzo e quelle della Regione Molise, definendo il numero possibile di sfollati gestibile per ogni singola area.

Interporto di Avezzano

Ubicato in prossimità del casello Autostradale A25 Roma-Pescara e dell'inizio della statale 509 Sora-Avezzano, nel Comune di Avezzano (AQ), è già stato utilizzato proprio in ragione di tale posizione strategica, già in altre occasioni come centro di operazioni di protezione civile. Infatti, durante l'emergenza causata dal terremoto dell'Aquila del 2009, fu utilizzato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile come centro di stoccaggio del materiale logistico necessario all'approntamento dei campi di accoglienza oppure nell'estate del 2021 ha accolto 1200 profughi afgani per circa 6 giorni, grazie alla collaborazione di Croce Rossa Italiana, in sinergia con il Ministero. All'attualità risulta in parte affidato alla Croce Rossa Italiana, che vi ha realizzato un piccolo centro di formazione e di stoccaggio di materiale emergenziale anche di proprietà del Dipartimento (struttura DICOMAC mobile), ed in parte è in fase di completamento da utilizzarsi come destinazione finale di supporto allo stoccaggio merci.

L'area si sviluppa per oltre 30 ettari e comprende una serie di strutture adibite a magazzini, una parte non utilizzati, aree di parcheggio, una palazzina con uffici ed alloggi dotata di servizi igienici ed è completamente recintata e dotata di un accesso vigilato distinto in entrata ed uscita. Da una prima analisi, confortata da sopralluoghi diretti, la struttura confermerebbe le caratteristiche richieste ad un'area di accoglienza come indicato nel documento del Dipartimento. Essa, infatti, ha la disponibilità di importanti spazi da dedicare al parcheggio e quella di ampie strutture da dedicare all'accoglienza ed organizzazione degli sfollati, dista inoltre poco più di 1 km dall'ospedale di Avezzano. È logico che tale attuale disponibilità potrebbe essere ridotta a causa della piena entrata in funzione dell'interporto con l'affidamento a privati delle strutture attualmente libere. Resta però valida l'importanza strategica e strutturale dell'interporto nell'eventualità si verifici tale emergenza, non esistendo nell'area di Avezzano una simile struttura per la gestione dell'emergenza in esame. Un altro elemento a favore di tale scelta logistica sarebbe poi l'attuale gestione di parte della struttura da parte della Croce Rossa Italiana che potrebbe fare da supporto attraverso la stipula di un protocollo d'intesa ed una successiva convenzione in fase di preallarme. In regione esiste già un provvedimento normativo la **Legge Regionale 25 giugno 2007, n. 14** recante "*Partecipazione della Croce Rossa*

Italiana – Comitato Regionale Abruzzo nelle attività di protezione civile”, che potrebbe essere utilizzato a supporto di tale azione amministrativa con la struttura regionale di protezione civile nella gestione dell'emergenza.

La scelta di questa struttura comporta obbligatoriamente il coinvolgimento del Comune di Avezzano e l'individuazione di una serie di O. di V. esistenti nell'area da utilizzare in supporto alle attività di accoglienza e gestione della popolazione sfollata, oltre chiaramente alla predisposizione in emergenza di servizi igienici aggiuntivi.



Figura 7. Localizzazione dell'Interporto di Avezzano (AQ).



Figura 8. Dettagli delle aree parcheggio e delle strutture adibite a magazzini dell'Interporto di Avezzano (AQ).



Figura 9. *Dettagli degli interni della palazzina con uffici ed alloggi dotati di servizi igienici dell'Interporto di Avezzano (AQ).*



Figura 10. *Allestimento campo base presso l'Interporto di Avezzano (AQ) in occasione dell'accoglienza dei profughi afgani nell'estate del 2021.*

6.2) Il trasferimento della popolazione residente nel Comune di Monte di Procida (NA)

Il documento elaborato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile prevede che, al manifestarsi delle condizioni di pre-allarme inizi, coordinata dal Comune di Monte di Procida e dalla regione Campania, la fase del trasferimento della popolazione da evacuare. Tale fase, che riguarderà solo quella parte di popolazione che ha dichiarato al Comune di Monte di Procida di non disporre di autonoma sistemazione alloggiativa, è ipotizzato avvenga in due modi in funzione di quali mezzi utilizzerà per allontanarsi dall'area emergenziale.

La parte di popolazione del Comune di Monte di Procida che avrà scelto di utilizzare mezzi propri per raggiungere il punto di prima accoglienza definito dalle regioni ospitanti, in questo caso per la regione Abruzzo l'Interporto di Avezzano, seguirà le indicazioni fornite dal Comune e dalla regione Campania per raggiungere, tramite le vie di fuga individuate e segnalate, i punti di prima accoglienza. In questa fase non è previsto il coinvolgimento logistico della regione Abruzzo nelle fasi di trasferimento, se non in aiuto alle operazioni finalizzate a garantire l'agevole percorribilità delle strade regionali previste come vie di uscita dalla regione Campania (es. SS 690) attraverso il supporto alla gestione del traffico (*gestione eventuali cancelli e supporto con Volontariato di PC*). Per quanto riguarderà invece il trasferimento della popolazione da sfollare che non avrà dichiarato di disporre di mezzi propri per allontanarsi dall'area sarà necessario la definizione tra Regione Campania e Regione Abruzzo di procedure e modi che contemplino il trasferimento di questa parte della popolazione con mezzi di trasporto collettivi. Questa fase pianificatoria, come dettato nelle linee guida, attiene esclusivamente alla regione Campania ed al comune di Monte di Procida, eventualmente durante la fase di elaborazione di un piano Nazionale, con una stima dei numeri della popolazione da assistere è ipotizzabile il supporto della regione Abruzzo sin dalle prime fasi dell'allontanamento. In questo documento, come nel documento del Dipartimento Nazionale si analizzerà solo la condizione che il primo trasferimento venga effettuato a carico della regione Campania, trasferendo la popolazione interessata o a centri di Primo Incontro intermedi alle aree regionali di prima Accoglienza o, considerata la distanza non eccessiva sino al Centro di Prima accoglienza. In tutte e due i casi è comunque previsto che la Regione Abruzzo individui una o più Aree di Accoglienza ove far confluire la popolazione evacuata ed in questa prima fase tali aree sono state individuate all'interno delle aree dell'Interporto di Avezzano (AQ).

Considerata la geografia e la viabilità dell'area che divide le due regioni, è possibile indicare

preventivamente che l'analisi e la definizione delle operazioni di trasferimento della popolazione evacuata dal comune di Monte di Procida, sia nel caso in cui si sposti autonomamente che utilizzando mezzi collettivi, avvenga lungo un'unica direttrice che è quella che collega Monte di Procida con il Comune di Avezzano (AQ). Tale direttrice prevede che l'allontanamento avvenga attraverso l'entrata al casello autostradale di Palma-Campania in direzione nord sull'A30, per poi proseguire in direzione Roma sull'A1 dopo Caserta. Una volta in A1, l'uscita per raggiungere Avezzano sarebbe quella di Cassino per poi procedere lungo la SR509 sino a Sora (FR) e poi sulla Statale 690 sino ad Avezzano (AQ).

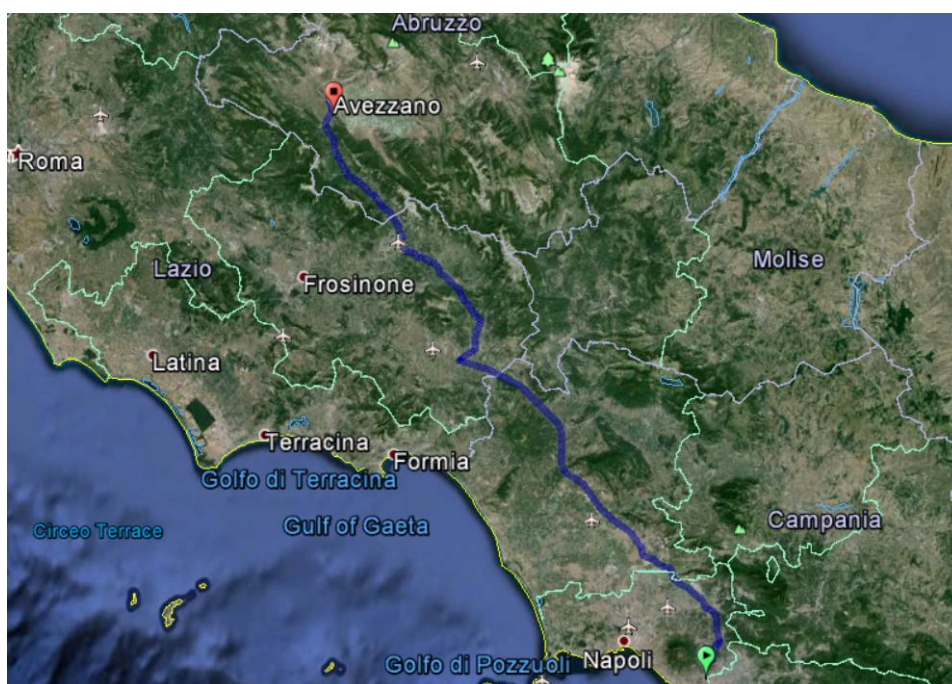


Figura 11. Dettaglio del percorso di allontanamento lungo la direttrice che collega Monte di Procida con il Comune di Avezzano (AQ).

L'intero percorso ammonta a circa 200 km, percorribili in un tempo stimato di 4 ore con mezzi collettivi. È logico che una simile ipotesi di trasferimento dovrà prevedere una completa coerenza generale tra i piani di trasferimento delle diverse Regioni interessate dalle operazioni di accoglienza, tenendo conto di specifiche esigenze e peculiarità geografiche - onde evitare sovrapposizioni e congestionamenti della rete viaria. Al Dipartimento della Protezione civile, sarà affidata una verifica di congruità dei diversi piani di trasferimento elaborati dalle Regioni e Province autonome. Tale attività deve prevedere il contributo, oltretutto della Regione Campania e delle Regioni/PPAA gemellate, degli Enti e degli organi istituzionali competenti e, in particolare, Ministero dell'Interno-Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Viabilità Italia ed i gestori della rete stradale di interesse nazionale.

L'ipotesi sopra illustrata non dovrebbe prevedere problemi logistici di percorso nell'eventualità venissero utilizzati sia mezzi propri che collettivi (autobus), sino al primo punto di accoglienza individuato nell'Interporto di Avezzano. La conoscenza dei dati della popolazione da evacuare permetterebbe inoltre alla regione ospitante di scaglionare gli sfollati all'interno del centro di prima accoglienza individuato presso l'Interporto di Avezzano, al fine di favorire un'equilibrata distribuzione della popolazione nei diversi punti di prima accoglienza e ridurre il rischio di eccessivi affollamenti.

Dal momento che il tragitto per l'Interporto di Avezzano contemplerebbe un tempo di percorrenza intorno alle 4 ore, è ipotizzabile, una volta noti i numeri, scaglionare la popolazione semplicemente per ordine alfabetico piuttosto che per aree di residenza o altri criteri, riservando eccezioni a casi particolari (es. diversamente abili o popolazione anziana).

L'ipotesi sopracitata, pertanto, prevede che il trasferimento dal Comune di Monte di Procida al centro di prima accoglienza di Avezzano, avvenga in un'unica tappa della durata massima stimabile intorno ad un massimo di 5-6 ore. Nell'eventualità invece in cui il trasferimento con mezzi collettivi sia effettuato di concerto tra le due regioni, con una prima fase che preveda l'individuazione di un'area intermedia d'incontro e di scambio, caso probabile considerate le possibili necessità da parte della regione Campania finalizzate a ridurre i tempi di trasporto a proprio carico al fine di utilizzare al meglio il proprio parco macchine e favorire l'allontanamento del maggior numero di persone, sarà necessario individuare lungo il tragitto sopra descritto, una possibile area di incontro per favorire il completamento delle operazioni di trasferimento sino al centro di prima accoglienza da parte della regione ospitante, in questo caso la regione Abruzzo. Tale individuazione dovrebbe coincidere con un'area di incontro da individuarsi preferibilmente in prossimità dell'uscita del casello dell'autostrada

A1 di Cassino (FR). Nell'eventualità in cui la regione Campania scelga questa opportunità di trasferimento, sarà cura della DICOMAC l'organizzazione delle aree di incontro, di concerto con la Regione Campania, la regione Abruzzo e l'Amministrazione comunale di Cassino (FR) sul cui territorio l'area dovrà insistere, al fine di facilitare le operazioni di presa in carico della popolazione da trasferire da parte della regione Abruzzo. Tale area dovrà essere prevista, secondo quanto descritto in questo documento, lungo la direttrice di allontanamento Cassino-Sora, possibilmente nelle vicinanze del casello autostradale dell'A1. Presso queste aree i cittadini potranno ricevere l'assistenza di base e socio-sanitaria di cui avessero necessità, informazioni sull'allontanamento e l'accoglienza, e/o comunicare l'eventuale autonoma sistemazione diversa rispetto a quanto previsto dalla pianificazione. Successivamente saranno presi in carico dalla regione Abruzzo e trasferiti presso i centri di accoglienza di competenza.

Il trasporto collettivo della popolazione sfollata

Come già ripetuto, adeguate stime riguardo i mezzi da coinvolgere potranno essere effettuate solo una volta noti i numeri della popolazione da sfollare. In questa fase l'onere maggiore cadrà sull'organizzazione regionale dei trasporti. Attualmente in regione il trasporto collettivo su strada viene effettuato prevalentemente dalla T.U.A. una società di diritto privato a partecipazione pubblica (Regione Abruzzo) derivante dalla fusione delle Società "Autolinee Regionali Pubbliche Abruzzesi S.p.A." (A.R.P.A. S.p.A.), "Gestione Trasporti Metropolitan S.p.A." (G.T.M. S.p.A.) e "Ferrovia Adriatico Sangritana S.p.A." (F.A.S. S.p.A.). Alla data del 31.12.2013 risultano in servizio per la società ARPA 621 autobus, la fusione con le altre due società ha visto sicuramente crescere il parco vetture della nuova società T.U.A. Ipotizzando una stima di circa 10.000 persone da trasportare nell'arco di 72 ore, tempo massimo previsto per l'evacuazione della zona rossa, è stimabile un ipotetico fabbisogno di almeno 100 autobus impegnati e relativo personale per la movimentazione, nelle operazioni di trasferimento. Nella redazione del piano va previsto un protocollo d'intesa con la società T.U.A. per la messa a punto di procedure da adottare per la gestione di una simile emergenza (*mezzi e personale a disposizione etc.* vedasi Protocollo d'Intesa riportato nel capitolo 8 "I PROTOCOLLI d'INTESA" approvato con D.G.R. 792/2019). Supporto a tale operazione potrà avvenire anche con la convenzione di imprese di trasporto collettivo privato, ma tutto dipenderà dalla disponibilità di una stima dei numeri della popolazione e dall'andamento dell'emergenza che potrebbe comportare problemi alla circolazione dei mezzi compromettendo la viabilità indicata per l'allontanamento e le relative operazioni di soccorso pianificate.

Assegnazione al territorio ed attuazione del gemellaggio

È la parte del piano che avrà sicuramente il maggiore impatto sul territorio e sul tessuto sociale regionale. Le indicazioni del Dipartimento prevedono infatti, la garanzia di una serie di adempimenti da parte dell'organizzazione amministrativa regionale. Alla popolazione sfollata, il cui rientro alle abitazioni originarie non potrà essere garantito in tempi brevi, dovrà essere data disponibilità di integrazione all'interno della comunità ospitante a tutti i livelli, lavorativo, sanitario, scolastico e logicamente abitativo. Pertanto, allo scattare della fase di Allarme, il piano dovrà prevedere l'attuazione di tutta una serie di misure atte a contenere il flusso degli sfollati sul territorio regionale abruzzese.

Anche in questo caso, come per il trasporto e la prima accoglienza, la possibilità di avere numeri, anche solo stimati sulla possibile popolazione sfollata, permetterebbe di poter tracciare, con un grado di maggiore attendibilità, le soluzioni adottabili.

La prima domanda alla quale dovrà rispondere il piano, una volta nota la stima della popolazione da ospitare, suddivisa per caratteristiche anagrafiche (es. n. nuclei familiari) è quali strutture utilizzare. Scartata a priori l'ipotesi di soluzioni temporanee (campi/tende) a meno che l'emergenza coinvolga la regione in maniera massiccia, è possibile che l'andamento dell'emergenza sia tale da far saltare tutti i piani che prevedono l'allontanamento della popolazione del cratere secondo la procedura cadenzata dei gemellaggi, l'unica soluzione è quella di coinvolgere il sistema ricettivo turistico regionale.

In regione Abruzzo, purtroppo, ci si è già trovati ad affrontare una situazione simile, quando a seguito del sisma che colpì la città dell'Aquila ed i comuni limitrofi, circa 70.000 persone abbandonarono le proprie residenze trasferendosi altrove. Anche in questo caso, come durante il terremoto del 1976 del Friuli, la Protezione Civile Nazionale ha utilizzato come strutture abitative di emergenza per la popolazione sfollata, le strutture ricettive messe a disposizione degli operatori della costa adriatica, nel primo caso veneta e friulana, nel caso dell'Aquila quelli della costa abruzzese e marchigiana. Sulla scorta dei risultati di questa esperienza, che nel caso del terremoto dell'Aquila si è protratta per quasi due anni, è possibile ipotizzare nella stesura del piano di emergenza regionale per l'eruzione del supervulcano Campi Flegrei, un percorso simile. Infatti, durante la fase emergenziale causata dal sisma dell'Aquila, una popolazione di circa 20.000 sfollati fu ospitata nelle strutture ricettive della costa adriatica.

Confortati dai risultati di tale esperienza, gestita direttamente dalla Regione Abruzzo con una convenzione con le associazioni regionali di categoria riunite in un "Coordinamento della

ricettività”, anche nel piano di emergenza regionale per l’eruzione del supervulcano Campi Flegrei potrebbe essere presa in considerazione una soluzione simile. Si tratterebbe di stipulare una convenzione con le principali associazioni di categoria, Assoturismo Consercenti, Federalberghi Confcommercio, Federturismo Confindustria, Agriturist Abruzzo Confagricoltura e FAITA Abruzzo Federcampig e con altre eventuali associazioni, ove vengano indicate le modalità di accoglienza della popolazione sfollata durante la fase emergenziale. Successivamente alla fase del superamento dell’emergenza, si potrebbero studiare con maggior calma in base al numero accertato della popolazione da assistere, soluzioni a medio e a lungo termine da disciplinare con successivi atti.

Nella convenzione, in maniera identica a quanto sperimentato nell’esperienza del sisma dell’Aquila, verrebbero disciplinate le modalità di accoglienza da parte delle strutture, l’erogazione dei servizi (vitto e alloggio); è inoltre preferibile che nella convenzione venga previsto l’utilizzo di tutte le strutture ricettive del territorio regionale. Una simile previsione, infatti, favorirebbe una distribuzione uniforme della popolazione sfollata sull’intero territorio, senza correre il rischio di sovraffollare solo determinati ambiti territoriali (es. costa adriatica), con il rischio di evidenti ripercussioni negative sull’erogazione dei servizi (sanità, rifiuti, scuole, traffico etc.). A questo si aggiunga che nell’eventualità in cui l’emergenza dovesse presentarsi in piena stagione estiva, le strutture sulla costa potrebbero risultare in gran parte occupate dal naturale flusso turistico, e quindi essere anche solo in parte, momentaneamente indisponibili. La possibilità, pertanto, di ricorrere alle strutture situate anche in altre porzioni del territorio regionale (*esempio i comprensori regionali del turismo invernale, in parte non utilizzati durante la fase emergenziale del terremoto del 2009 a causa della volontà della popolazione sfollata di allontanarsi il più possibile dalle aree interne soggette al fenomeno delle scosse di assestamento.*) contribuirebbe ad una maggiore sicurezza nella gestione di tale fase. Pertanto, è sicuramente da evitare una puntuale individuazione delle singole strutture e della relativa popolazione assegnata in quanto sarebbe poco utile, posto che una pianificazione di dettaglio in tal senso subirebbe inevitabilmente nel tempo variazioni e modifiche.

Il piano d’emergenza regionale dovrà poi considerare che la popolazione assistita potrebbe permanere sul territorio per un tempo non determinabile preventivamente ed a tal fine, le indicazioni di pianificazione del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile prevedono che dovrà essere favorita per la popolazione assistita, la possibilità di condurre una vita il più possibile vicina alla “normalità”. In particolare, si fa riferimento al mantenimento della continuità amministrativa, con il Comune di provenienza, nonché la continuità scolastica e l’assistenza sanitaria.

In tal senso la Regione Abruzzo nella redazione del vero e proprio Piano di Emergenza, dovrà

effettuare una verifica con le strutture territorialmente competenti, in particolare sui temi sanitari e informativi, al fine di assicurare detti servizi sul proprio territorio.

I costi di una simile operazione, sicuramente non sottovalutabili, sarebbero coperti dagli stanziamenti statali derivanti dalla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale.

7) I percorsi progettuali amministrativi ed organizzativi necessari alla definizione del piano

Preme ancora ribadire, prima di iniziare la trattazione di questo capitolo, che alla base di questo percorso di pianificazione deve esistere necessariamente una perfetta condivisione dei dati e delle caratteristiche della popolazione da evacuare tra la regione Abruzzo, la regione Molise ed il Comune di Monte di Procida. Solo la conoscenza a priori, anche solo stimata, dei numeri di persone da gestire e delle loro primarie necessità (*dati anagrafici, numero nuclei familiari, modalità trasferimento, condizioni mediche, persone diversamente abili etc.*), potrà limitare i sicuri disagi che verrebbero a crearsi in una situazione emergenziale di tale portata.

Come riportato nel documento del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, la pianificazione della Regione ospitante deve prevedere una analisi delle esigenze di servizi, anche assistenziali, e del relativo impatto sul territorio e sulla popolazione ivi residente, immaginando le misure da mettere in atto, con gli Enti competenti, sia al manifestarsi dell'emergenza che durante, al fine di garantire comunque, un soddisfacente livello di erogazione e qualità di detti servizi.

Pertanto, all'analisi logistica, nel Piano dovrà seguire un'analisi organizzativa dei vari processi amministrativi-organizzativi da mettere in atto prima ed al verificarsi dell'emergenza (*fase di pre-allarme*).

Nella fase di pre-emergenza, andranno messe a punto tutte le procedure necessarie alla acquisizione dei dati ed alla loro prima elaborazione, una volta acquisiti tali dati si potrà procedere attraverso la costituzione di appositi gruppi di lavoro, interregionali (Regione Abruzzo, Regione Molise, Regione Campania e Comune di Monte di Procida) alla definizione di percorsi comuni di pianificazione (trasporto e prima accoglienza). Successivamente sarà compito della regione dettare le possibili linee d'intervento per il potenziamento dei servizi sul territorio.

Pertanto, partendo dal presupposto che le pianificazioni ed i modelli di intervento saranno efficaci solo se capaci di garantire un perfetto concorso di tutti gli Enti pubblici e privati interessati alla gestione dell'emergenza, l'unica organizzazione tecnico-amministrativa, almeno durante la fase emergenziale (pre-allarme e allarme) perseguibile è quella per Funzioni di Supporto.

Il numero e la consistenza di dette Funzioni dipendono, anche, dalla sostenibilità dell'impegno da parte delle varie Amministrazioni coinvolte, che in caso emergenziale dovrebbe assicurare i servizi sia ordinari che straordinari.

È scontato che in una eventuale emergenza per rischio vulcanico dei Campi Flegrei, l'intervento coinvolgerebbe necessariamente l'intero Servizio nazionale della protezione civile con grande

movimentazione di risorse, ciò comunque non diminuirebbe, il ruolo delle varie Amministrazioni territoriali soprattutto dell'Ente Regione Abruzzo che, sia in pianificazione sia nell'attuazione delle diverse fasi operative, andrebbero a svolgere un'azione determinante e inderogabile nell'intera attività di gestione dell'emergenza.

Nei capitoli che seguono si analizzeranno le fasi propedeutiche alla redazione del Piano di emergenza dividendole in due parti. Una prima dedicata alla fase pre-redazione ed una seconda finalizzata ad una prima individuazione delle effettive competenze della Regione nella gestione dell'emergenza che andranno dettagliate nel Piano vero e proprio.

7.1) La fase preparatoria alla redazione del Piano

Propedeutico alla redazione del Piano, come già ripetuto, è la perfetta definizione dei rapporti tra regione Campania e comune di Monte di Procida; pertanto, prima della fase di pianificazione si dovrà procedere alla redazione dei protocolli d'intesa tra i diversi Enti (vedasi capitolo 8 "I PROTOCOLLI d'INTESA"), come riportato nelle indicazioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ed il successivo avvio dello scambio di dati ed informazioni.

- Successivamente, dovrà seguire necessariamente una fase di consultazione tra la Regione Abruzzo ed i vari *stakeholders (privati e pubblici)* interessati dalla gestione dell'emergenza. In particolare, si dovrà prestare attenzione all'individuazione dei Comuni in cui l'impatto emergenziale (*accoglienza della popolazione sfollata, vicinanza a strade di grande comunicazione, presenza del centro di accoglienza*) potrà portare ad alterare in maniera considerevole lo svolgimento di attività ordinarie. Una volta individuati i comprensori territoriali, di concerto con le Amministrazioni, andranno esaminate le misure da mettere in atto, le modalità di potenziamento di alcuni servizi, l'adeguamento delle pianificazioni comunali d'emergenza alla gestione del rischio vulcanico dei Campi Flegrei. A tale attività dovrà seguire parallelamente l'analisi dell'impatto emergenziale sull'erogazione di servizi quali la Sanità regionale, il sistema scolastico a regime nella fase post-emergenza e il sistema dei trasporti. Nella parte conclusiva di questo lavoro, è riportato lo schema di protocollo d'intesa con la regione Campania ed il Comune di Monte di Procida, nonché lo schema di Protocollo con la *Società T.U.A.* A questi, nella fase di preparazione del Piano regionale, dovranno seguire presumibilmente i seguenti protocolli d'intesa:
 - *Croce Rossa Italiana per la gestione delle operazioni di prima accoglienza nell'interporto di Avezzano (AQ);*
 - *Ufficio scolastico regionale per l'inserimento della popolazione in età scolare evacuata.*

Tale elenco, sicuramente non ancora esaustivo, sarà completato con l'analisi in fase di redazione del Piano e con una prima stima reale dei numeri e delle esigenze della popolazione sfollata.

7.2) La fase di coordinamento dell'emergenza

Il coordinamento regionale

Trattandosi di emergenza di tipo C, nazionale, il Coordinamento a livello regionale sarà affidato alla Prefettura. Di norma in questi casi le Prefetture eleggono a rappresentanza dell'azione di governo sul territorio regionale, la Prefettura del Capoluogo. Pertanto, al passaggio alla fase di pre-allarme si attiverebbe, come già accaduto in altre emergenze, subito il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) presso la Prefettura indicata dal Governo, con conseguente attivazione della Sala Operativa e delle varie funzioni di supporto. In questo caso alla Regione Abruzzo ed agli enti territoriali regionali spetterebbe la presa in carico o la partecipazione alle seguenti Funzioni:

- **Sanità- Assistenza Sociale e Veterinaria.** Responsabilità Regione Abruzzo. Partecipano: Responsabile regionale 118, responsabile regionale settore Sanità, Responsabile A.R.T.A.
- **Volontariato.** Responsabilità Regione Abruzzo. Responsabile regionale del Volontariato di Protezione Civile.
- **Materiali e Mezzi.** Partecipazione Regione Abruzzo: Responsabile del servizio regionale Emergenza di protezione Civile.
- **Trasporti e Circolazione-Viabilità.** Partecipazione Regione Abruzzo: Rappresentante regionale del settore trasporti in supporto alle strutture nazionali, provinciali e comunali.
- **Assistenza alla popolazione.** Responsabilità Regione Abruzzo: Personale dell'Agenzia regionale di Protezione Civile.
- **Funzione Amministrativa.** Partecipazione Regione Abruzzo: Personale dell'Agenzia regionale di Protezione Civile.
- **Coordinamento Centri operativi.** Partecipazione Regione Abruzzo: Personale dell'Agenzia regionale di Protezione Civile.
- **Enti locali.** Partecipazione Regione Abruzzo in collaborazione con rappresentante delle province, dell'ANCI e dell'UNCEM Abruzzo.

Il Tavolo delle Funzioni farà capo poi al Comitato Operativo presieduto dal Prefetto e composto dai referenti delle singole funzioni.

Al tavolo di coordinamento istituito presso la Prefettura, farà riferimento il Comitato Operativo per le emergenze attivato dalla Regione Abruzzo al fine coordinare, in un quadro unitario, gli interventi dei Settori dell'Amministrazione regionale interessati al soccorso, ad esso faranno capo la S.O.R. e la struttura del C.F.A.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei compiti più importanti che andranno esaminati in dettaglio nel Piano, in quanto afferenti direttamente alla regione Abruzzo in qualità di responsabile o referente della corrispondente Funzione.

Sanità Assistenza Sociale-Veterinaria

La funzione dovrà attuare tutte le misure previste nel Piano regionale, necessarie al potenziamento del Servizio Sanitario regionale a causa dell'arrivo della popolazione sfollata. Pertanto, all'interno del Piano si dovrà tener conto dei processi messi in atto per garantire i necessari standard di assistenza sanitaria alla popolazione sfollata, standard che sarà possibile attuare solo nel momento in cui si avrà una perfetta conoscenza della segmentazione sanitaria della popolazione del comune di Monte di Procida. Molto probabilmente andranno potenziati i presidi sanitari localizzati nei comuni dove si concentrerà la popolazione sfollata e lo stesso dicasi per le strutture ospedaliere. A tal fine, considerato che le linee generali emanate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile prevedono *“ove vi siano dipendenti di enti o società di carattere nazionale, pubbliche o private, che possano riassorbire personale nelle sedi presenti nel territorio di accoglienza, è auspicabile che, su richiesta dei cittadini stessi, tali opportunità possano essere favorite nell'assegnazione al territorio”* sarebbe opportuno che lo scambio di dati tra Comune di Monte di Procida, Regione Abruzzo e Regione Molise, prevedesse anche la caratterizzazione professionale della popolazione da evacuare, in modo da poter prevedere che tale potenziamento, per esempio in figure professionali specializzate in campo sanitario (*infermieri, medici etc.*), possa avvenire tramite l'impiego di cittadini provenienti dall'area emergenziale.

Volontariato.

Durante la gestione dello Stato Emergenziale, sarà compito della Protezione Civile regionale coordinare l'intervento del volontariato regionale di protezione civile. A tal fine si procederà all'attivazione delle O. di V. convenzionate residenti nelle vicinanze dei comuni ove è stata individuata l'area di prima accoglienza (*Interporto di Avezzano*). Alla funzione sarà affidata l'organizzazione del supporto del volontariato regionale alle operazioni di accoglienza, classificazione ed assegnazione della popolazione sfollata. Al volontariato regionale sarà poi affidata la movimentazione della colonna mobile regionale e dei mezzi e materiali necessari all'approntamento dei centri di prima accoglienza. Nel Piano vero e proprio pertanto dovrebbero già essere individuate le O. di V. più prossime alle aree di accoglienza, verificata la loro operatività e la logistica a disposizione. Andrebbe inoltre pianificato l'intervento delle O. di V. che dovranno curare la logistica di approntamento delle aree di accoglienza (*cucine, tende, materiali per*

l'alloggio temporaneo), anche attraverso esercitazioni preliminari se possibile.

Materiali e Mezzi.

Nell'ambito di tale funzione il ruolo della regione sarà di supporto, con i materiali e mezzi della C.M.R., alla gestione logistica della fase emergenziale. Alla regione competerà sicuramente l'allestimento dei centri di prima accoglienza con il supporto del volontariato regionale. Considerata la portata dell'evento e sempre sulla scorta di quanto già avvenuto in altre emergenze nazionali, la gran parte dell'approvvigionamento logistico sarà curato direttamente dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile attraverso la movimentazione dei materiali stoccati presso i Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.). La C.M.R. movimenterà i materiali di proprietà della regione e supporterà le operazioni coordinate dal Dipartimento Nazionale.

Trasporti e Circolazione-Viabilità.

La competenza regionale nell'ambito di tale funzione sarà determinata, solo dopo aver definito con la regione Campania le procedure di trasferimento della popolazione che non dispone di mezzi propri. Sarà necessario definire, se la regione Campania provvederà autonomamente con un proprio parco mezzi a trasferire la popolazione sfollata del Comune di Monte di Procida che ha dichiarato di non disporre di mezzi propri oppure impossibilitata ad allontanarsi autonomamente, sino ai punti di prima accoglienza o se sarà necessario definire dei punti d'incontro intermedi ove intervenga la regione Abruzzo per il completamento del trasferimento. Pertanto, tale funzione curerà l'attuazione del protocollo d'intesa concordato tra la regione Abruzzo e la società di trasporti regionale T.U.A. o eventuali società private individuate durante la fase di pre-allarme. Il ruolo della regione in tale fase pertanto potrà essere limitato all'attuazione dei protocolli finalizzati al trasferimento, sarà invece cura del responsabile della funzione, individuato dal Prefetto, coordinare i vari Enti (*ANAS, Provincia, Comuni*) e corpi di Polizia che assicureranno la funzionalità delle vie di fuga individuate nel Piano regionale. Anche in questo caso risulta fondamentale la perfetta condivisione dei dati della popolazione tra il Comune di Monte di Procida, la regione Abruzzo e la regione Molise al fine di conoscere una stima del numero di persone che potrebbero essere interessate da questa necessità di trasferimento.

Assistenza alla popolazione.

A questa funzione, la cui responsabilità sarà in capo alla Regione Abruzzo, spetterà l'organizzazione e la distribuzione della popolazione sfollata sul territorio regionale. Nella fase di redazione del Piano tutto dipenderà dalla disponibilità di dati caratterizzanti la popolazione

evacuata, maggiore sarà la loro accuratezza, attendibilità, e completezza, maggiori saranno le probabilità di successo dell'operazione di assistenza. Alla funzione sarà affidato il compito del coordinamento delle operazioni di censimento, assistenza ed assegnazione da effettuarsi presso i centri di prima accoglienza. Sempre secondo l'esperienza maturata durante l'emergenza sisma 2009, sarà opportuno creare "antenne" di tale funzione (*centri operativi distaccati finalizzati all'assistenza alla popolazione*), anche presso i comuni ove si prevede che l'afflusso di sfollati sarà maggiore o per vicinanza geografica alla regione Campania (es. *comprensorio Alto Sangro*) o per disponibilità di strutture ricettive (es. *costa adriatica*). Anche se in minima parte, si dovrà tenere conto anche di quella parte di popolazione "sbandata", che o per carenza di informazione, o per aggravarsi dell'emergenza o semplicemente spinta dal desiderio di non allontanarsi troppo dal proprio comune (alcuni gemellaggi prevedono il trasferimento in Sardegna o in alcune regioni del nord) si riverserà nella nostra regione complicando l'attuazione delle misure pianificate.

Il coordinamento operativo sul territorio

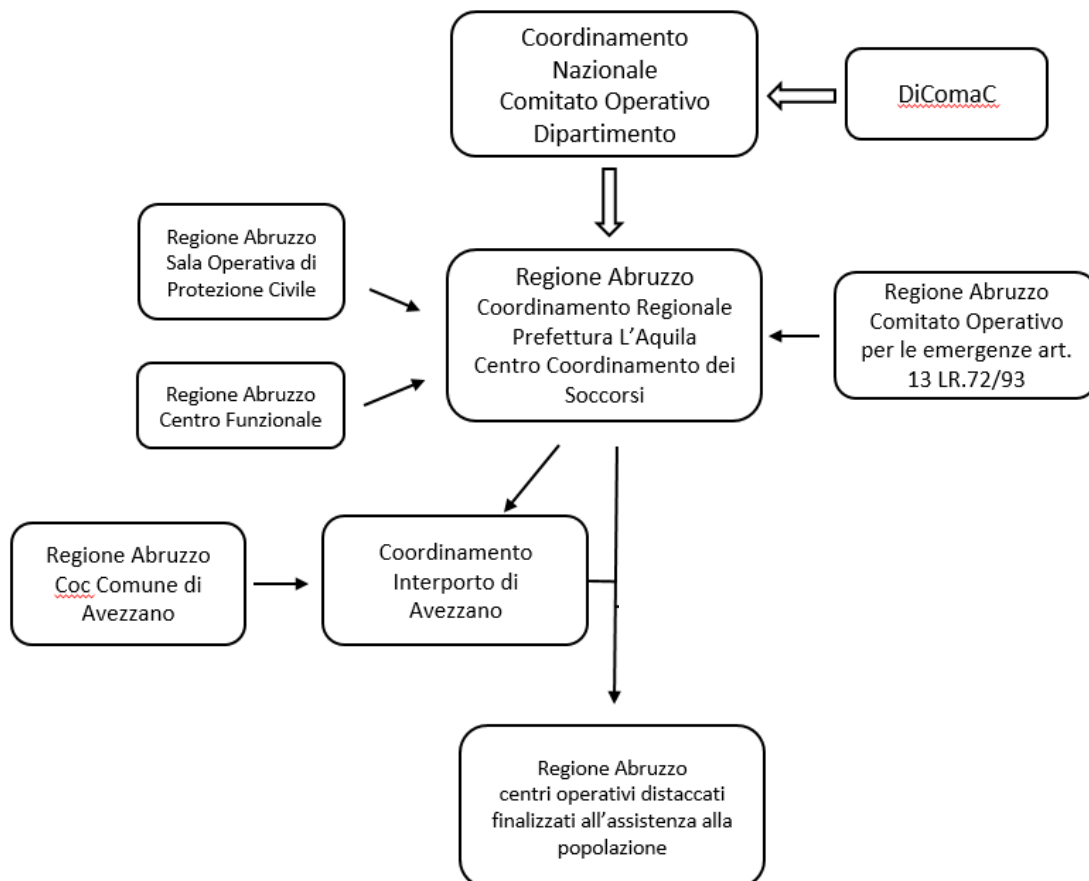
All'interno dei centri di prima accoglienza dovrà essere replicato lo schema di coordinamento per funzioni adottato a livello di coordinamento regionale; il coordinamento così costituito agirà in completo raccordo con il C.C.S. istituito presso la Prefettura.

I centri di accoglienza rappresenteranno il primo vero impatto dell'emergenza sul territorio regionale. All'interno di essi si dovrà coordinare l'arrivo, lo smistamento, il censimento, l'assistenza e l'assegnazione della popolazione sul territorio regionale. Torna anche qui utile l'esperienza del sisma 2009 ove il coordinamento della fase emergenziale fu diviso tra Comitato Operativo e DICOMAC.

Il primo con compiti di analisi e verifica dell'andamento dell'emergenza attraverso la consultazione diretta delle singole funzioni, la seconda con compiti direttamente operativi, in alcuni casi anche di front-office e di raccordo con il territorio attraverso i COM (Centri Operativi Misti) o COC (Centri Operativi Comunali). Nel Piano vero e proprio pertanto andrà prevista la definizione e l'organizzazione del centro di coordinamento all'interno delle aree di prima accoglienza e anche l'organizzazione territoriale (attivazione di eventuali COM e COC per la gestione dell'emergenza al di fuori dei centri di prima accoglienza). Un'attenzione particolare dovrà essere riservata alla funzione dedicata all'informazione e comunicazione. Andrà attivato un canale di comunicazione, web e media, sul quale far confluire le informazioni necessarie alla popolazione sfollata ma anche alla popolazione ospitante sull'andamento della fase emergenziale e su dove reperire informazioni

(*contact center*). Scopo di tale funzione sarà quello di gestire in maniera univoca il flusso di informazioni sull'emergenza senza creare possibilità di equivoci o diffusione di notizie non veritiere che potrebbero creare problemi alla gestione della popolazione sfollata. Nel Piano pertanto andranno definite le modalità di gestione dell'informazione e della comunicazione attraverso l'istituzione di un'apposita funzione, alla quale sarà concesso il carattere esclusivo dell'ufficialità, presso il coordinamento regionale, con compito di concentrare tutta l'informazione afferente all'emergenza e gestirne i flussi in entrata ed uscita. Ad essa faranno capo una serie di sportelli creati ad hoc sul territorio, centri di accoglienza, COM e COC.

Ipotesi di schema delle strutture di coordinamento in ambito emergenziale



8) I protocolli d'intesa

Fondamento alla corretta gestione dell'emergenza sarà un pianificato e verificato raccordo tra le diverse Amministrazioni coinvolte. A tal fine è necessario che, preliminarmente alla redazione del Piano di emergenza, venga stipulato tra la regione Abruzzo, la Regione Campania ed il Comune di Monte di Procida, un protocollo d'intesa finalizzato a disciplinare il rapporto amministrativo ed a definire i compiti delle singole istituzioni fondamentali per le operazioni di pianificazione.

Consapevole dell'importanza di tale fase, il Dipartimento Nazionale di protezione Civile ha completato il documento contenente le prime Indicazioni per la pianificazione dell'emergenza, con lo schema del protocollo d'intesa da stipulare tra la Regione Campania, il comune gemellato e la regione ospitante. Successivamente alla condivisione e stipula di questo protocollo, si potrà passare alla vera e propria fase di programmazione e pianificazione della gestione dell'emergenza.

Di seguito gli schemi di Protocollo di Intesa approvati con Deliberazione di Giunta Regionale alla data di redazione del presente documento.

Tra Regione Abruzzo, Regione Campania e Comune di Monte di Procida

Con **Deliberazione di Giunta Regionale n. 295 del 3 giugno 2019**, pubblicata sul **Bollettino regionale Abruzzo in data 5 giugno 2019**, è stato approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra Regione Abruzzo, Regione Campania e Comune di Monte di Procida, così come previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016. Con questo si definiscono gli accordi necessari a disciplinare le attività volte a rendere operativo il gemellaggio tra il Comune e la Regione, ai fini dell'allontanamento, trasferimento e accoglienza della popolazione della *Zona rossa* in caso di ripresa dell'attività vulcanica dei Campi Flegrei, sulla base delle linee guida emanate dal Dipartimento della protezione civile nelle "*Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei*".

Di seguito si riporta lo schema di Protocollo sopra citato con relativo allegato tecnico.

Il sopra menzionato Protocollo di Intesa, che vede il coinvolgimento anche di Regione Molise, è stato siglato in data 20.01.2020 ed ha durata di 5 anni dalla data della stipula.

ORIGINALE

ALLEGATO B DGR N. ____ DEL _____

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

LA REGIONE CAMPANIA

LA REGIONE ABRUZZO

IL COMUNE DI MONTE DI PROCIDA (NA)

**PER RENDERE OPERATIVI I GEMELLAGGI DI CUI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI "DISPOSIZIONI PER L'AGGIORNAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE DI
EMERGENZA PER IL RISCHIO VULCANICO DEI CAMPI FLEGREI" DEL 24 GIUGNO 2016**

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____
tra

la Regione Campania – con sede in _____, Via _____ (C.F. _____) – di seguito "Regione", nella persona di _____, dott. _____, delegato alla stipula del presente accordo con decreto n. _____ del _____ la Regione/PA ABRUZZO – con sede in _____, Via _____ (C.F. _____) – di seguito "Regione/PA gemellata", nella persona di _____, dott. _____, delegato alla stipula del presente accordo con delibera n. _____ del _____ e il Comune di Monte di Procida – con sede in _____, Via _____ (C.F. _____) – di seguito "Comune", nella persona del Sindaco, dott. _____,

VISTO l'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

VISTO il decreto legislativo 2 gennaio 2018 n.1 recante "Codice della Protezione Civile";

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 concernente: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei" del 24 giugno 2016 – pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.193 del 19 agosto 2016 - ed in particolare l'art. 2 in cui si dispone che, al fine di garantire l'assistenza alla popolazione dell'area vesuviana cautelativamente evacuata, ciascun comune della Zona rossa è gemellato con una Regione o Provincia Autonoma;

VISTE le leggi regionali n. 72/93 "Disciplina delle attività regionali di protezione civile" e n. 58/1989 "Volontariato, Associazionismo ed Albo Regionale per la Protezione Civile";

VISTO il rapporto finale, trasmesso al dipartimento nazionale di protezione civile il 2 gennaio 2013, redatto dal gruppo di lavoro incaricato della definizione dello scenario di riferimento per il piano di emergenza dei Campi Flegrei per il rischio vulcanico, nominato con decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile dell'11 maggio 2009;

VISTO il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali", in particolare gli articoli 18 e seguenti, disciplinanti il trattamento di dati personali da parte di soggetti pubblici;

VISTO il parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10 gennaio 2000, secondo il quale il trattamento delle informazioni e dei dati necessari alla pianificazione comunale di protezione, compresi i dati sensibili, nonché la comunicazione degli stessi ad altre istituzioni, quali il Dipartimento di protezione civile, le Prefetture, le Regioni e le Province, rientrano nei compiti istituzionali dei Comuni sulla base della vigente legislazione in materia di protezione civile e non richiedono il consenso degli interessati né l'autorizzazione del Garante;

CONSIDERATO che la Regione Campania e il Dipartimento della protezione civile, sulla base del predetto documento, hanno avviato le attività di competenza volte alla revisione del Piano nazionale d'emergenza e alla ridefinizione dei confini della Zona rossa del medesimo Piano, intesa come area da evacuare



ALLEGATO B DGR N. _____ DEL _____

cautelativamente per salvaguardare le vite umane dagli effetti di una possibile eruzione in quanto ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici e elevato rischio di crolli delle coperture degli edifici per accumuli di depositi di materiale piroclastico;

VISTA la delibera della Giunta Regionale n. 669 del 23 dicembre 2014, concernente la “rischio vulcanico in area flegrea. Delimitazione della zona rossa. Presa d'atto delle proposte comunali”;

CONSIDERATO che il citato decreto del 24 giugno 2016 dispone altresì che le Regioni rendano operativi i predetti gemellaggi mediante specifici protocolli d'intesa sottoscritti con la regione Campania ed i comuni gemellati, in raccordo con il Dipartimento Nazionale della protezione Civile e provvedano ad elaborare specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere;

CONSIDERATO, altresì, che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – Commissione speciale protezione civile, nella seduta tecnica congiunta con il Dipartimento della Protezione civile del 23 luglio 2015 e, successivamente, nella seduta politica del 11 febbraio 2016, ha approvato il metodo per il gemellaggio e l'abbinamento tra i Comuni della Zona rossa e le Regioni e Province autonome ai fini della distribuzione territoriale della popolazione vesuviana in caso di evacuazione;

VISTO il decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 02 febbraio 2015 – pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 75 del 31 marzo 2015 recante “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della “Zona rossa vesuviana” valide, fatti salvi i dovuti adattamenti relativi al territorio, per i Campi Flegrei, ai sensi dell'art. 3 del DPCM “disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei” del 24.6.2016;

RAVVISATA, la necessità di assicurare e garantire un omogeneo e coerente svolgimento delle attività di pianificazione per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione nello spirito di leale collaborazione che deve contraddistinguere le iniziative e le attività delle pubbliche amministrazioni, soprattutto in un ambito strategico e particolare quale quello della protezione civile;

RITENUTO che sia possibile attuare rapporti di collaborazione e sinergie al fine di addivenire ad una condivisione delle metodologie e degli strumenti necessari per la compiuta attuazione del gemellaggio;

ACQUISITO il parere favorevole del Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'art. 2 della sopra citata Direttiva del 24.6.2016;

DATO ATTO che le attività di cui al presente protocollo d'intesa riguardano eventi di carattere nazionale di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c) del Dlgs 2.1.2018 n.1 recante “Codice della Protezione civile” e per fronteggiare i quali si procederà con le modalità e le risorse previste dall'art. 24 del medesimo decreto legislativo;



ALLEGATO B DGR N. _____ DEL _____

**TUTTO CIO' PREMESSO
SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE**

**Articolo 1
(Premesse)**

1. Le "premesse" sono patto e costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

**Articolo 2
(Obiettivi)**

1. Con il presente Protocollo d'Intesa si definiscono gli accordi necessari a disciplinare le attività volte a rendere operativo il gemellaggio tra il Comune e la Regione/PA gemellata, ai fini dell'allontanamento, trasferimento ed accoglienza della popolazione del Comune della Zona rossa dei Campi Flegrei, in caso di ripresa dell'attività vulcanica dei campi Flegrei, sulla base delle linee guida emanate dal Dipartimento della protezione civile nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".

**Articolo 3
(Compiti della Regione Campania)**

1. La Regione Campania si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".

2. In particolare la Regione Campania, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare:

- la partecipazione alle attività di raccordo conoscitivo e informativo tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni;
- il coordinamento della attività per la creazione di standard per lo scambio dei dati.

**Articolo 4
(Compiti della Regione /PA gemellata)**

1. La Regione Abruzzo si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".

2. In particolare la Regione/PA gemellata, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi:

- il recepimento, l'aggiornamento telematico e la gestione dei dati della popolazione, con il coinvolgimento degli uffici competenti;
- l'accesso ai servizi di base della popolazione ospitata;
- la promozione di possibili iniziative volte a facilitare l'integrazione della popolazione ospitata nella comunità di accoglienza.

**Articolo 5
(Compiti del Comune)**

1. Il Comune si impegna a svolgere le attività espressamente previste nelle "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la Zona rossa".

2. In particolare il Comune, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, si impegna ad assicurare, con modalità individuate anche in successivi documenti attuativi:

- la trasmissione e l'aggiornamento telematico dei dati anagrafici e delle altre banche dati della popolazione del comune alla Regione/PA gemellata;
- la trasmissione e l'aggiornamento delle informazioni di carattere sanitario della popolazione del comune alla Regione/PA gemellata, in raccordo con l'Azienda sanitaria competente per territorio;
- la trasmissione e l'aggiornamento dei dati per la continuità dell'attività scolastica della popolazione del comune alla Regione/PA gemellata, in raccordo con l'Ufficio scolastico regionale.



ALLEGATO A DGR N. _____ DEL _____

Articolo 6

(Compiti di Comune e Regione/PA gemellata)

1. Il Comune e la Regione/PA gemellata, nell'ambito delle attività relative alla condivisione delle informazioni, provvedono:
 - al raccordo conoscitivo e informativo tramite la programmazione di periodici incontri tra amministratori e tecnici delle Amministrazioni;
 - alla definizione delle modalità di condivisione dei dati.
2. Il Comune e la Regione/PA gemellata, nell'ambito delle attività relative alle modalità di attuazione del trasferimento e accoglienza della popolazione, provvedono altresì:
 - alla predisposizione di uno specifico schema di distribuzione della popolazione del Comune della Zona rossa nel territorio regionale di accoglienza, teso a mantenere unite le comunità esistenti nel comune di partenza;
 - alla predisposizione di Accordi e "gemellaggi" tra le associazioni di volontariato del Comune e della Regione/PA gemellata.

Articolo 7

(Tutela dati personali)

1. Le parti si impegnano a perseguire gli obiettivi del presente protocollo d'intesa nel rispetto delle norme vigenti in materia di trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici.

Articolo 8

(Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività)

1. Per garantire il corretto e costante svolgimento delle attività previste nel presente Protocollo d'Intesa, è costituito un Gruppo di Lavoro, con funzioni di monitoraggio.
2. Il Gruppo di Lavoro è costituito da un referente designato da ciascuna delle Amministrazioni firmatarie. La partecipazione a tale Gruppo di lavoro è a titolo gratuito.
 1. Al termine di ciascun anno il Gruppo di Lavoro redige una sintetica relazione sulle attività svolte e gli obiettivi raggiunti da inoltrare ai competenti vertici delle rispettive amministrazioni, segnalando eventuali problemi ed individuando le possibili soluzioni. Detta relazione viene inoltrata per opportuna informazione al Dipartimento della protezione civile.

Articolo 9

(Costi delle operazioni disciplinate dal Protocollo)

1. Alla copertura delle spese emergenziali, a cui ciascun ente ed amministrazione è chiamato a far fronte, si provvede con gli strumenti conseguenti la dichiarazione dello stato d'emergenza ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 della legge 225/1992 e s.m.i. nel limite delle risorse stanziato.
2. Restano a carico dei bilanci ordinari delle singole amministrazioni ed enti i costi connessi con le attività di pianificazione e coordinamento che vanno sviluppate ordinariamente e durante la Fase operativa I di Attenzione.

Articolo 10

(Entrata in vigore e durata)

1. Il presente Protocollo ha la durata di 5 anni dalla data della stipula, e può essere rinnovato, agli stessi patti e condizioni, previo scambio di corrispondenza tra le parti, entro la scadenza naturale dello stesso.
2. Il presente Protocollo è stipulato in forma elettronica, mediante sottoscrizione con firma digitale da entrambe le parti, nel rispetto dei termini e degli adempimenti previsti dall'articolo 15, comma 2 bis della legge 241/90.



Regione Campania

Regione Abruzzo

Comune di Terzigno (NA)

ALLEGATO B DGR N. _____ DEL _____

Allegato tecnico al Protocollo d'intesa

Compiti della Regione yyyy

In riferimento all'art. 4 del protocollo "Compiti della Regione yyyy" si specifica che la Regione garantisce quanto segue:

- o la promozione di protocolli di intesa con le associazioni di categoria, ordini professionali e camere di commercio per valutare eventuali possibilità di inserimento lavorativo della popolazione ospitata;
- o il coinvolgimento dei diversi settori dell'amministrazione regionale a vario titolo competenti;
- o il coinvolgimento del Sistema regionale di protezione civile, con particolare riguardo per le Organizzazioni di volontariato;
- o eventuale supporto tecnico alle attività di pianificazione di emergenza del comune gemellato;
- o l'individuazione di un responsabile per il trattamento dei dati ai sensi della normativa vigente in materia
- o la possibilità di fungere da "disaster recovery" dei dati anagrafici del Comune gemellato;

Compiti del Comune xxx

In riferimento all'art. 5 del protocollo "Compiti del Comune xxxx" si specifica che il Comune garantisce quanto segue:

- o la costituzione di un Nucleo di riferimento tecnico-amministrativo della struttura comunale che possa dare continuità ai propri concittadini, a trasferimento avvenuto nella regione gemellata, al raccordo delle informazioni e delle attività riguardanti il comune di provenienza;
- o l'invio della pianificazione di emergenza di competenza alla Regione gemellata;
- o il coinvolgimento dei diversi settori dell'amministrazione comunale;
- o l'aggiornamento annuale dei dati anagrafici e della banca dati della popolazione (l'aggiornamento andrà comunque previsto per ciascun passaggio di Fase operativa e, in Fase di preallarme, con cadenza mensile), ove non sia presente un sistema informatico di condivisione dei dati in tempo reale del Comune in Zona Rossa Campi Flegrei nella Regione gemellata;
- o la disponibilità di dati anagrafici che contengano:
 - la popolazione residente suddivisa per genere e classi di età;
 - la popolazione stabilmente dimorante sul territorio comunale, ove il dato sia disponibile;
 - la suddivisione della popolazione per circoscrizioni, quartieri e/o frazioni e/o aree omogenee;
 - la popolazione con attività lavorativa presso strutture pubbliche o strutture private a carattere nazionale (*servizi essenziali*) etc, ove il dato sia disponibile.

Il trasferimento dei dati sanitari, nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa sulla privacy, sarà assicurato sulla base dei criteri definiti nell'ambito del Piano del settore sanitario, previsto dalle Indicazioni del Capo del Dipartimento della protezione civile per l'aggiornamento della pianificazioni di emergenza della Zona rossa dei Campi Flegrei, con il raccordo tra i soggetti competenti delle Amministrazioni regionali. I dati sanitari dovranno indicare la popolazione con speciali necessita in relazione a disabilita, patologie croniche (ad es. sottoposte a specifici protocolli terapeutici, necessita di supporti elettromedicali) o altre situazioni di natura socio-sanitaria (ad es. tossicodipendenza, patologie psichiatriche).

Compiti del Comune xxx e della Regione yyyy

In riferimento all'art. 6 del protocollo "Compiti del Comune xxxx e della Regione yyyy" il Comune e la Regione gemellati si impegnano a:

- o definire standard per lo scambio dati;
- o pianificare momenti formativi tra Comune in zona rossa Campi Flegrei e Regione gemellata, in accordo con la Regione Campania, in particolare per gli operatori di protezione civile e delle organizzazioni di volontariato.

Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività

In riferimento all'art. 8 del protocollo "Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività" (*di seguito Gruppo*), le Amministrazioni firmatarie individuano, per le attività di tale gruppo, due rappresentanti qualificati nel settore di protezione civile, di cui uno con funzioni di supplente.



Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività

Per garantire il corretto e costante svolgimento delle attività previste nel Protocollo d'Intesa, è prevista la costituzione di un Gruppo di Lavoro (di seguito GDL), con funzioni di monitoraggio.

Il GDL sarà costituito da un referente designato da ciascuna delle Amministrazioni firmatarie. La partecipazione a tale GDL è a titolo gratuito.

Al termine di ciascun anno il GDL redige una sintetica relazione sulle attività svolte e gli obiettivi raggiunti da inoltrare ai competenti vertici delle rispettive amministrazioni, segnalando eventuali problemi ed individuando le possibili soluzioni. Detta relazione viene inoltrata per opportuna informazione al Dipartimento della Protezione Civile.

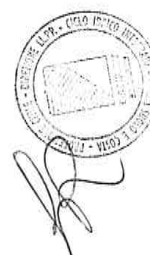
ALLEGATO A DGR N. _____ DEL _____

Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività

In riferimento all'art. 8 del protocollo "Gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività" (*di seguito Gruppo*), le Amministrazioni firmatarie individuano, per le attività di tale gruppo, due rappresentanti qualificati nel settore di protezione civile, di cui uno con funzioni di supplente.

Il Comune e la Regione gemellate si impegnano, in fase ordinaria, a convocare riunioni del Gruppo con cadenza almeno semestrale, invitando se lo ritengono opportuno, rappresentanti di enti e amministrazioni esperti nelle tematiche da discutere e utili ai fini delle attività da svolgere.

La prima riunione del Gruppo sarà convocata dal Comune in zona Rossa Campi Flegrei entro 60 giorni dalla firma del protocollo d'intesa. Nell'ambito di tale prima riunione, il Gruppo definirà il regolamento interno e le modalità di convocazione dei successivi incontri.



Tra Regione Abruzzo e Società Unica di Trasporto Abruzzese (TUA) Spa

Con **Deliberazione della Giunta Regionale n. 792 del 26 dicembre 2019**, pubblicata sul **Bollettino Regionale in data 18 dicembre 2019**, è stato approvato lo “*Schema di protocollo d’intesa tra la Regione Abruzzo e la Società Unica di Trasporto Abruzzese (TUA) S.p.A.*”

La TUA gestisce l’80% del servizio abruzzese di trasporto pubblico di persone, può contare su una flotta di circa 895 autobus e si impegna ad intraprendere le azioni necessarie all’evacuazione delle zone eventualmente colpite da catastrofi.

Di seguito si riporta lo schema di Protocollo sopra citato con relativo allegato tecnico.



PROTOCOLLO D'INTESA

tra

REGIONE ABRUZZO

e

SOCIETA' UNICA ABRUZZESE (TUA) S.P.A.

(ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs n.1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione civile" e
dell'art. 20 della L.R. del 14 dicembre 1993 "Disciplina delle attività regionali di protezione civile")

Giunta Regionale d'Abruzzo



PROTOCOLLO D'INTESA

tra

La Regione Abruzzo -di seguito "Regione" - rappresentata dal Direttore del Dipartimento Governo del territorio e Politiche Ambientali (o suo delegato)

e

Società Unica Abruzzese di Trasporto (TUA) S.p.A. -di seguito "TUA" - con sede legale in Chieti, Via Asinio Herio, 75 ivi rappresentata dal Direttore (o suo delegato)

di seguito anche definite congiuntamente come le "parti"

VISTI

Giunta Regionale d'Abruzzo

il decreto legislativo. 2 gennaio 2018, n. 1, recante "Codice della protezione Civile", che ha riorganizzato le disposizioni legislative in materia di Sistema Nazionale della Protezione Civile, coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto dalle Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni, dagli Enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata sul territorio nazionale, ed in particolare:

- ✓ l'art. 1 comma 1, ove si definisce il Servizio nazionale della protezione civile come sistema di pubblica utilità che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo;
- ✓ l'art. 2 comma 1, ove si individuano quali attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento;
- ✓ l'art. 3 comma 1, ove si individua quale Autorità nazionale di Protezione civile il Presidente del Consiglio dei ministri e quali autorità territoriali di Protezione civile i Presidenti delle Regioni ed i Sindaci;
- ✓ l'art. 4 comma 2, ove è previsto che le componenti del Servizio nazionale possano stipulare convenzioni con le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui all'art. 13, comma 2 o con gli altri soggetti pubblici;
- ✓ l'art. 11, ove è conferita alle Regioni, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, la disciplina dell'organizzazione dei sistemi di Protezione Civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di Protezione Civile di cui all'art. 2 ed in particolare le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi e le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto e del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco, dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di necessità, assicurandone l'integrazione con gli interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del relativo piano di protezione civile;



- ✓ l'art. 13 comma 2, ove è previsto che concorrono altresì alle attività di protezione civile società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgano funzioni utili per le finalità di protezione civile, tra cui rientrano pienamente l'attività e le funzioni svolte dalla TUA S.p.A.
- l'art. 18 comma 1, ove si individuano le attività di pianificazione della Protezione Civile, definite come attività di prevenzione non strutturale, che è finalizzata anche alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto; la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, recante *"Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"*, che prevede l'attivazione presso il Dipartimento della protezione civile di un centro di coordinamento denominato "Sistema" con cui si garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza, e disciplina le principali attività dei rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile in seno al Comitato, tra cui i Gestori Servizi di Trasporto Pubblico;
- l'art. 20 della Legge Regionale n. 72 del 14 dicembre 1993 recante "Disciplina delle attività regionali di protezione civile" che prevede la possibilità di stipulare convenzioni con aziende pubbliche e private al fine di garantire il supporto alle attività di previsione ed emergenziali regionali,

Giunta Regionale e d'Abruzzo

CONSIDERATO

- che la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 ed in particolare l'art. 2 in cui si dispone che *"al fine di garantire l'assistenza alla popolazione dell'area vesuviana cautelativamente evacuata, ciascun comune della Zona rossa è gemellato con una Regione o Provincia Autonoma...omissis"*
- che il Decreto del Capo Dipartimento Nazionale di protezione Civile del 2 febbraio 2015 prevede che le regioni gemellate pianifichino il trasferimento, l'accoglienza e l'adeguata assistenza alla popolazione evacuata in caso di eruzione del vulcano Vesuvio
- che con D.G.R. N. 970 del 30 novembre 2015 *"Decreto del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 2 febbraio 2015. Pubblicato sulla GU n. 75 del 31 marzo 2015 "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per rischio vulcanico della zona rossa dell'area vesuviana". PIANO DI EMERGENZA PER LA REGIONE ABRUZZO IN CASO DI RISCHIO DI ERUZIONE DEL VULCANO VESUVIO-indirizzi operativi-*, il Presidente della Giunta è stato autorizzato a stipulare un protocollo d'intesa tra la Regione Abruzzo, il Comune di Terzigno (NA) e la Regione Campania necessario a rendere operativi i gemellaggi di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014
- che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei si dispone, tra l'altro all'art. 2 *"al fine di garantire l'assistenza alla popolazione dell'area flegrea*



cautelativamente evacuata, ciascun Comune della zona Rossa è gemellato con una regione o provincia autonoma ...omissis"

- che il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016 prevede che "le regioni gemellate adottano specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere...omissis"
- che con D.G.R. N. 295 del 3 giugno 2019 "Pianificazione nazionale di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio e Campi Flegrei. Approvazione schemi protocollo d'intesa." si delibera di approvare lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione Campania, la Regione Abruzzo e il Comune di Terzigno (NA) di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio" del 14 febbraio 2014 nonché l'approvazione dello schema di protocollo per rendere operativo il gemellaggio tra la Regione Abruzzo, la Regione Campania e il Comune di Monte di Procida (NA) di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico Campi Flegrei" del 24 giugno 2016
- che l'art. 13 comma 2 del D.lgs 1/2018 "Strutture operative del servizio nazionale della Protezione Civile" prevede, tra l'altro, che "...concorrono, altresì, alle attività di protezione civile.....aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile"
- che la Società Unica Abruzzese di Trasporto TUA gestisce l'80% del servizio abruzzese di trasporto pubblico di persone e può contare su una flotta di circa 895 autobus,
- che con nota Prot. RA/261231 del 19.09.2019 il Servizio Emergenze di Protezione Civile ha richiesto alla TUA S.p.A. formale assenso alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Regione Abruzzo-Servizio Emergenze di Protezione Civile per attività di Protezione Civile nell'ambito del trasporto su gomma della popolazione in caso di dichiarazione dello Stato di Emergenza Nazionale o per emergenza eruzione Vesuvio o Campi Flegrei
- che tale assenso è stato accordato con nota di risposta TUA S.p.A. Prot. 024674 del 01.10.2019

Giunta Regionale
della Regione Abruzzo

DATO ATTO

che le premesse e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente Protocollo,

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1 – Sviluppo della collaborazione-

La Regione e TUA S.p.A., con il presente Protocollo assicurano un ulteriore sviluppo ai reciproci rapporti istituzionali di collaborazione, al fine di conseguire la massima efficienza ed efficacia operativa nell'ambito dei contesti emergenziali che possano comportare l'evacuazione delle zone eventualmente colpite da catastrofi e conseguente allontanamento repentino della popolazione, nonché per il trasporto della stessa presso i centri di accoglienza, strutture ricettive o quant'altro all'uopo destinato.

A tal fine è stata individuata quale area di interesse l'individuazione e condivisione delle migliori soluzioni possibili per la movimentazione di personale e mezzi in occasione di eventi emergenziali.



Il presente protocollo può essere propedeutico all'avvio dell'iter anche per le attività sotto elencate:

- A. Elaborazione congiunta, per quanto previsto nella pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio e Campi Flegrei nonché per le tipologie di rischio di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 1/2018, di studi ed analisi finalizzate alla definizione di scenari di area vasta, anche in considerazione degli effetti determinati dai cambiamenti climatici su alcune tipologie specifiche, quali ad esempio precipitazioni nevose, gelicidi, ondate di calore, scarsità di risorsa idrica e incendi boschivi.
- B. Coordinamento dei flussi informativi verso l'esterno e divulgazione dei risultati del protocollo e delle buone pratiche di protezione civile messe in atto dalle parti.
- C. Individuazione di misure e strumenti di semplificazione sia amministrativa che normativa, da promuovere nelle sedi competenti, per la gestione delle emergenze in cui sono coinvolte le
- D. Attività di prevenzione con la promozione di scenari di rischio e possibili impatti in caso di evacuazioni di massa per calamità naturali o di origine antropica.

Articolo 2 – Referenti-

La Regione e TUA S.p.A. designano ciascuno un proprio referente delegato ai fini del coordinamento delle rispettive attività nell'ambito dell'esecuzione del presente Protocollo.

I referenti, entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del presente protocollo d'intesa, designano i nominativi dei componenti del gruppo di lavoro di cui al successivo art. 3.

Articolo 3 – Gruppo di lavoro-

La Regione e TUA S.p.A. concordano di istituire un gruppo di lavoro congiunto paritetico con il compito di definire le attività nelle aree di comune interesse per il conseguimento delle finalità, di cui all' articolo 1.

Il gruppo di lavoro definisce entro i primi 90 giorni il programma di attività che si intendono portare avanti in maniera congiunta in caso di emergenze, lo presenta ai rispettivi responsabili che lo approvano entro tre mesi dalla presentazione.

Il gruppo di lavoro segue l'attuazione del programma per tutta la sua durata.

Ogni incontro del Gruppo di Lavoro è verbalizzato.

E' fatta salva la facoltà delle parti di ampliare la partecipazione del personale delle rispettive amministrazioni alle riunioni e alle attività del gruppo di lavoro, in relazione alle tematiche da trattare al fine di fornire il più ampio apporto specialistico delle rispettive strutture.

Articolo 4 – Promozione del protocollo a livello territoriale-

Le parti si impegnano a diffondere sul territorio regionale i principi di collaborazione esplicitati all'interno del presente protocollo; forniscono altresì il proprio contributo per promuovere l'adozione, da parte delle componenti territoriali del Servizio Nazionale di Protezione Civile (Province, Prefetture-UTG e Comuni), di forme di collaborazione condivise per quanto possibile omogenee fra loro.

Articolo 5 – Spese e costi-

Nel caso di dichiarazione dello stato di Emergenza Nazionale o per emergenza eruzione Vesuvio o Campi Flegrei, ogni costo sostenuto dalla TUA per le attività di Protezione Civile richieste dalla Regione Abruzzo-

SALA OPERATIVA – VIA SALARIA ANTICA EST N° 27 – 67100 L'AQUILA
TEL. 0862.311526 – FAX 0862.313060 EMAIL: SALAOPERATIVA@REGIONE.ABRUZZO.IT

 REGIONE ABRUZZO	<h2 style="margin: 0;">REGIONE ABRUZZO</h2> <h3 style="margin: 0;">Giunta Regionale</h3> <p style="margin: 0;">DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE</p>	 PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO
---	---	---

Servizio Emergenze di Protezione Civile, sarà coperto dallo stanziamento da parte del Governo di misure finanziarie straordinarie, trattandosi di emergenze disciplinate da direttive nazionali.

Articolo 6 – Efficacia e durata-

Il presente protocollo ha durata di 5 (cinque) anni decorrenti dalla data della sua sottoscrizione.
 Le parti possono in pieno accordo decidere di modificare per iscritto in qualunque momento e per tutta la durata i contenuti del presente protocollo.
 Inoltre, ciascuna delle parti ha facoltà di recedere, in ogni tempo, dal protocollo, dandone preavviso per iscritto almeno 30 (trenta) giorni prima.
 Le parti possono decidere di comune accordo e per iscritto di prorogare la durata del presente protocollo per un anno ulteriore rispetto alla scadenza.

Articolo 7 – Riservatezza delle informazioni-

La documentazione e/o le informazioni scambiate tra le Parti durante lo svolgimento delle attività oggetto del presente Protocollo d’Intesa sono da considerarsi riservate e confidenziali. È preclusa la diffusione e la comunicazione di essi a soggetti terzi, fatta eccezione per le comunicazioni istituzionali e/o operative preventivamente concordate tra le Parti.
 Il trattamento dei dati personali di cui le Parti vengono a conoscenza durante l’esecuzione del presente Protocollo d’Intesa avviene esclusivamente per le finalità del Protocollo medesimo e in conformità con le disposizioni di cui al R.G.P.D. (UE) 2016.
 Titolari del trattamento dei dati, per quanto concerne il presente articolo, sono le Parti come sopra individuate, denominate e domiciliate.

Articolo 8 – Controversie-

Le parti si impegnano a risolvere amichevolmente entro 30 giorni dall’insorta questione tutte le controversie che dovessero insorgere tra loro in dipendenza del presente Protocollo di Intesa.
 Ogni controversia derivante dall’esecuzione del presente Protocollo di Intesa che non venga definita bonariamente sarà devoluta all’organo territorialmente e *ratione materiae* competente, secondo quanto previsto dalla vigente normativa.
 Tutte le questioni aventi carattere generale relative all’interpretazione ed all’esecuzione del presente Protocollo sono gestite dai referenti di cui all’art.2.
 Letto, approvato e sottoscritto.

L’Aquila, li.....

Per la Regione Abruzzo Il Direttore del Dipartimento Governo del territorio e Politiche ambientali	Per TUA S.p.A Il Direttore
---	--